



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Valle d'Aosta

Aosta giugno 2013

2013

3



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Valle d'Aosta

Numero 3 - giugno 2013

*La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Aosta della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

© Banca d'Italia, 2013

**Indirizzo**

Via Nazionale 91  
00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Filiale di Aosta**

Avenue du Conseil des Commis, 21  
11100 Aosta  
telefono + 39 0165 238100

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 24 maggio 2013, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2013 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## **INDICE**

<b>LA SINTESI</b>	<b>5</b>
<b>L'ECONOMIA REALE</b>	<b>7</b>
<b>1. Le attività produttive</b>	<b>7</b>
L'agricoltura	7
L'industria	7
Gli scambi con l'estero	8
Le costruzioni e il mercato immobiliare	9
I servizi	11
La situazione economica e finanziaria delle imprese	15
L'attività innovativa in regione	16
<b>2. Il mercato del lavoro</b>	<b>19</b>
L'occupazione	19
Gli ammortizzatori sociali	20
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	21
<b>L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA</b>	<b>22</b>
<b>3. IL mercato del credito</b>	<b>22</b>
Il finanziamento dell'economia	22
Il credito alle famiglie	25
Il credito alle imprese	29
La qualità del credito	30
La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario	32
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	33
<b>LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA</b>	<b>34</b>
<b>4. La spesa pubblica locale</b>	<b>34</b>
La composizione della spesa	34
La sanità	35
<b>5. Le principali modalità di finanziamento</b>	<b>36</b>
Le entrate di natura tributaria	36
Il debito	38
<b>APPENDICE STATISTICA</b>	<b>39</b>
<b>NOTE METODOLOGICHE</b>	<b>67</b>

---

## INDICE DEI RIQUADRI

L'evoluzione del settore turistico regionale durante la crisi economica	12
Le infrastrutture di trasporto e l'accessibilità in Valle d'Aosta	14
L'andamento della domanda e dell'offerta di credito	23
Le caratteristiche dei mutui delle famiglie valdostane	26
L'evoluzione della qualità dei finanziamenti alle imprese e alle famiglie	30

---

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Eventuali differenze rispetto a dati pubblicati in precedenza di fonte segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi* sono riconducibili, se non indicato diversamente, a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

---

## LA SINTESI

### ***Nel corso del 2012 è proseguito l'indebolimento dell'economia***

Nel 2012 l'attività economica della Valle d'Aosta si è contratta. Secondo le stime di Prometeia, il prodotto regionale in termini reali è diminuito dell'1,8 per cento, in misura inferiore alla media nazionale.

Nel settore manifatturiero la flessione della domanda interna ed estera ha determinato un calo della produzione e del fatturato delle imprese. La spesa per investimenti è risultata contenuta.

### ***Continua il calo nel settore delle costruzioni***

L'attività economica nell'edilizia ha continuato a ridursi; vi ha influito il deterioramento della domanda sia privata sia pubblica. È proseguita la diminuzione delle compravendite immobiliari; i prezzi delle abitazioni in termini nominali hanno iniziato a diminuire nel secondo semestre dell'anno. Il valore e il numero dei bandi per appalti pubblici sono calati fortemente.

Nei servizi il valore aggiunto si è ridotto dello 0,6 per cento, sulla base delle stime di Prometeia, principalmente per il calo nel comparto del commercio, che ha continuato a risentire della debolezza dei consumi delle famiglie, e in quello dei trasporti. Il movimento turistico è invece cresciuto per il contributo positivo sia della componente italiana sia di quella straniera.

### ***Diminuiscono i consumi mentre cresce il turismo***

Nel 2012 il numero di occupati è nuovamente calato; vi ha influito l'ulteriore flessione nel settore delle costruzioni e la riduzione in quello dei servizi. Il numero di occupati è diminuito nelle classi di età fino a 44 anni. Il tasso di disoccupazione è salito di quasi due punti percentuali, al 7,1 per cento. Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni sono aumentate, soprattutto per l'apporto della componente straordinaria e in deroga.

### ***Il credito all'economia si è ridotto sia per le imprese sia per le famiglie consumatrici***

Nel 2012 i prestiti bancari alla clientela residente in regione sono diminuiti. La riduzione ha riguardato sia i finanziamenti alle imprese sia quelli alle famiglie consumatrici. Sul calo hanno continuato a pesare le difficoltà di accesso al credito, che si sono accompagnate a una diminuzione della domanda. Nel primo trimestre dell'anno in corso la dinamica del credito è tornata ad essere positiva per le imprese, mentre hanno continuato a ridursi i prestiti alle famiglie consumatrici.

L'andamento negativo dei finanziamenti alle famiglie ha riflesso la contrazione sia dei mutui immobiliari sia del credito al consumo. Le nuove erogazioni per l'acquisto di abitazioni si sono ridotte e si sono ulteriormente concentrate presso le fasce più anziane della popolazione; si è arrestata la tendenza all'aumento di quelle di importo elevato. Negli anni tra il 2007 e il 2011 è cresciuta la quota di famiglie valdostane in-

debitate e l'incidenza della rata del mutuo sul reddito di queste famiglie è lievemente aumentata, restando comunque inferiore alla media del Nord Ovest e a quella nazionale.

La riduzione dei prestiti alle imprese ha riguardato principalmente i finanziamenti collegati alla gestione del portafoglio commerciale, in connessione alla flessione delle vendite; sono diminuite anche le forme a scadenza, a causa della scarsa attività di investimento. Si sono ulteriormente contratti i finanziamenti alle attività manifatturiere ed è diventato negativo il tasso di crescita dei prestiti al settore delle costruzioni.

***La qualità del credito è peggiorata soprattutto per le imprese***

Il perdurante stato di debolezza dell'attività economica si è riflesso sul peggioramento della qualità del credito. La dinamica è riconducibile principalmente all'aumento di nuove sofferenze tra le imprese, in particolare tra quelle delle costruzioni. Gli indicatori prospettici prefigurano un ulteriore abbassamento della qualità dei portafogli delle banche. Si è lievemente deteriorata anche la qualità del credito alle famiglie consumatrici.

***La raccolta bancaria è tornata a crescere sospinta dall'incremento delle componenti a scadenza protratta***

La raccolta bancaria presso le famiglie e le imprese è tornata a crescere sospinta dall'incremento delle componenti a scadenza protratta, più remunerative, a fronte del calo dei conti correnti e dei pronti contro termine. L'ammontare dei titoli depositati dalle famiglie presso le banche, misurato al *fair value*, è diminuito; sono calati gli investimenti in obbligazioni e in titoli di Stato italiani a fronte di un aumento di quelli in azioni e in quote di OICR.

# L'ECONOMIA REALE

## 1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

### *L'agricoltura*

Nel 2012 il valore aggiunto del settore agricolo in termini reali, dopo essere aumentato nel 2011, è tornato a flettere (-1,9 per cento, in base alle stime di Prometeia).

Secondo i dati forniti dalla Regione, lo scorso anno la produzione di mele e di uva è aumentata, mentre si è ridotta quella di patate (tav. a5). Nel comparto zootecnico vi è stata una diminuzione dei capi allevati (tav. a6), mentre tra i prodotti trasformati sono calate le quantità di vino e di fontina. Il numero delle imprese attive, secondo i dati InfoCamere-Movimprese, è diminuito (-2,9 per cento; tav. a4).

### *L'industria*

Nel 2012 l'andamento del settore industriale in Valle d'Aosta ha continuato a essere negativo. In base alle stime di Prometeia, il valore aggiunto in termini reali è ulteriormente diminuito (-3,0 per cento).

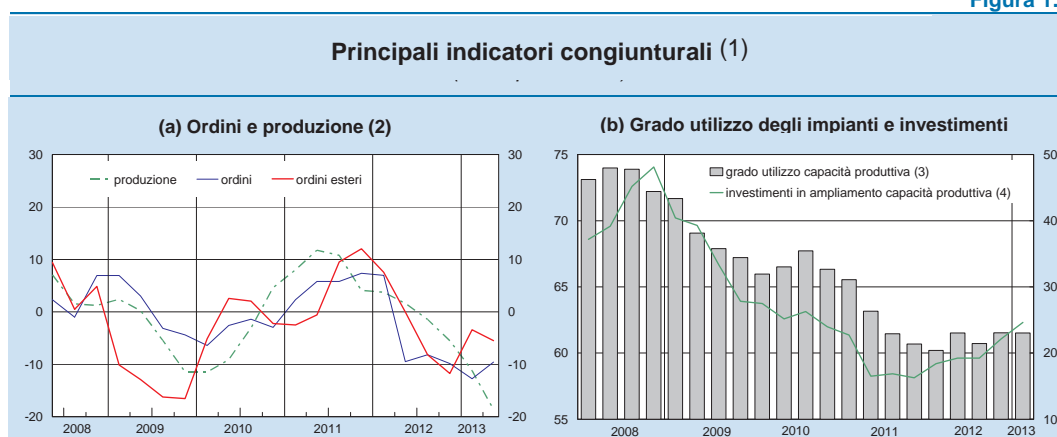
Secondo i risultati dell'indagine sulle imprese industriali e dei servizi della Banca d'Italia condotta nei mesi di marzo e aprile, nel 2012 il fatturato a prezzi costanti delle imprese valdostane dell'industria in senso stretto si è contratto: vi ha contribuito il calo delle vendite sia sul mercato interno sia su quello estero (tav.a8). I dati qualitativi di Confindustria Valle d'Aosta confermano l'indebolimento della domanda (fig. 1.1a; tav. a7). Per il complesso del 2013 le imprese del campione della Banca d'Italia prevedono livelli di fatturato analoghi a quelli del 2012.

La dinamica della produzione industriale è stata negativa. Il grado di utilizzo degli impianti è lievemente aumentato, al 61,5 nella media del 2012 (60,7 nel 2011), rimanendo tuttavia su livelli inferiori rispetto ai valori precedenti la crisi (fig. 1.1b). La propensione a investire delle imprese ha continuato a essere molto contenuta. In base all'indagine della Banca d'Italia, la spesa per investimenti delle imprese manifatturiere è diminuita, mentre è stata più sostenuta quella delle aziende del comparto energetico. Secondo i dati di Confindustria Valle d'Aosta, la quota di imprese che ha dichiarato l'intenzione di ampliare la capacità produttiva, pur in lieve aumento rispetto all'anno precedente, è rimasta su livelli storicamente bassi (22,1 per cento, oltre 20 punti percentuali in meno rispetto al 2008).



Il saldo complessivo tra iscrizioni nel Registro delle imprese e cessazioni delle imprese dell'industria in senso stretto, in base ai dati InfoCamere-Movimprese, è stato nel 2012 lievemente positivo (tav. a4).

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su Confindustria Valle d'Aosta

(1) Medie mobili a quattro termini terminanti nel trimestre di riferimento. – (2) Saldi tra la quota delle risposte "in aumento" e "in diminuzione" fornite dalle imprese intervistate. Previsioni a 3 mesi. – (3) Scala di sinistra. – (4) Quota di imprese che ha manifestato l'intenzione di ampliare la capacità produttiva esistente per gli investimenti. Scala di destra.

### *Gli scambi con l'estero*

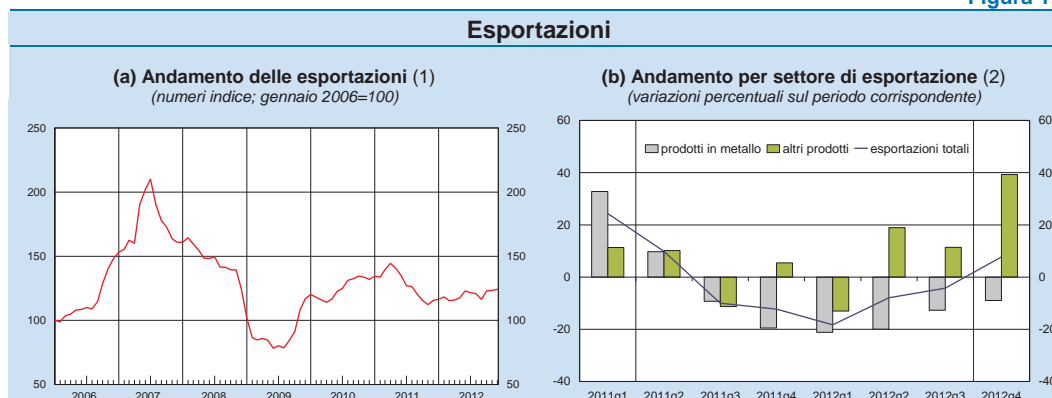
Le esportazioni regionali valutate a prezzi correnti sono diminuite nel 2012 del 6,4 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 1.2; tav. a9); quelle dell'Italia e del Nord Ovest hanno, invece, continuato a crescere, sebbene a tassi inferiori rispetto al 2011.

Il calo è stato determinato dalla diminuzione del valore delle vendite all'estero di metalli di base e di prodotti in metallo, principale settore di specializzazione della regione, la cui dinamica si era indebolita già nel corso del 2011 (fig. 1.2b). Vi ha influito la riduzione dei prezzi medi unitari dei prodotti metallurgici. Tra gli altri settori, è proseguito il calo delle esportazioni di macchinari (-4,5 per cento), mentre sono cresciute in misura rilevante quelle di prodotti alimentari e di componenti per mezzi di trasporto (29,8 e 26,9 per cento, rispettivamente).

Le esportazioni valdostane verso l'Unione europea (UE) sono tornate a diminuire (-10,3; 7,1 nel 2011; tav. a10): il calo è stato molto intenso in Germania, dove le vendite sono diminuite di quasi un terzo, e più contenuto in Spagna, dove l'export si era già ridotto anche nell'anno precedente. Sono invece aumentate le esportazioni verso la Francia. Nei paesi extra UE le vendite sono ancora lievemente diminuite (-1,2 per cento; -3,3 nel 2011); alla forte diminuzione delle vendite in Svizzera (-12,8 per cento) si è contrapposto l'aumento di quelle verso gli Stati Uniti e verso le cosiddette Economie dinamiche dell'Asia (EDA).

Nel 2012 le importazioni a valori correnti si sono ulteriormente ridotte (-24,3 per cento; -7,2 nel 2011), principalmente per il calo degli acquisti di metalli di base e prodotti in metallo (-31,0 per cento).

Figura 1.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie mobili a tre termini su dati mensili destagionalizzati. – (2) Dati trimestrali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

### *Le costruzioni e il mercato immobiliare*

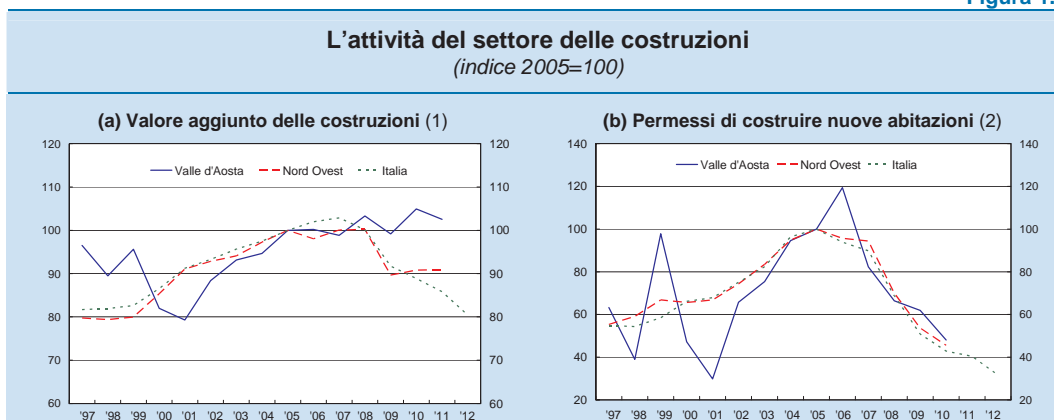
Nel 2012 l'attività economica nel comparto delle costruzioni ha registrato un calo. Secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto del settore, in termini reali, ha continuato a ridursi (-6,4 per cento). Le imprese intervistate dalla Banca d'Italia hanno segnalato per il 2012 un ulteriore calo del valore della produzione e del numero di addetti. Sulla base dell'indagine previsionale dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) del Piemonte e della Valle d'Aosta, relativa a un campione di imprese valdostane, i saldi tra indicazioni di aumento e di diminuzione del fatturato e dell'occupazione per il 2012 hanno continuato a calare; la quota di imprese che ha dichiarato l'intenzione di effettuare investimenti si è nuovamente ridotta. Le previsioni per il primo semestre del 2013 delineano un quadro di ulteriore indebolimento.

Alla dinamica negativa dello scorso anno ha contribuito l'indebolimento sia della domanda pubblica sia di quella privata. In base ai dati di fonte CRESME, è proseguito il calo del numero dei bandi per appalti pubblici (-17,6 per cento; -21,8 nel 2011) e si è ridotto anche l'importo complessivo di questi ultimi (-48,0 per cento; 11,8 nel 2011).

*Tra il 2007 e il 2011 il valore aggiunto dell'edilizia in regione ha sostanzialmente ristagnato, a fronte di un marcato calo sia nel Nord Ovest sia nel complesso del paese. Alla migliore dinamica dell'attività in regione avrebbe contribuito il comparto delle opere pubbliche: in base ai dati di fonte CRESME, tra il 2007 e il 2011 il valore dei bandi pubblicati è aumentato in misura superiore alla media italiana (56 per cento; 8 per cento in Italia). Come nelle aree di confronto, invece, il settore dell'edilizia residenziale, soprattutto quello delle nuove realizzazioni, ha fornito un contributo negativo alla dinamica del prodotto. Il numero dei permessi di costruire nuove abitazioni (che in media anticipa la loro effettiva costruzione di circa un biennio) nel 2010 era inferiore del 60 per cento rispetto al picco del 2006 (fig. 1.3b).*

*Alla fine del 2011 il peso del settore sul valore aggiunto regionale era pari a circa l'11 per cento, valore doppio rispetto alla media italiana (5,3 per cento).*

Figura 1.3

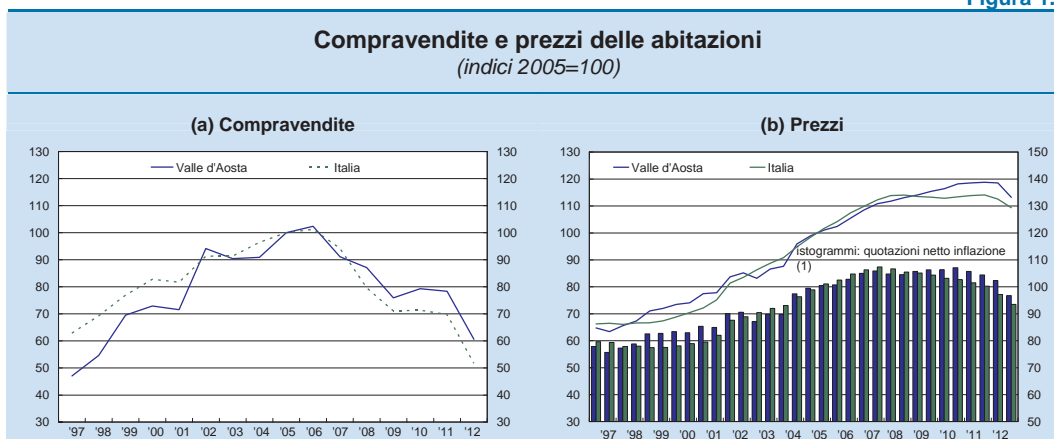


Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Istat, *Conti regionali e, per l'Italia, Conti nazionali*. Valori concatenati, anno di riferimento 2005. – (2) Istat, *Statistiche sui permessi di costruire*, anni vari. Numero di abitazioni in fabbricati residenziali nuovi; per il 2012, per l'Italia, stime basate sui dati dei primi due trimestri.

Nel settore residenziale il numero di compravendite si è ridotto nel 2012 di oltre un quinto rispetto al 2011 (-22,7 per cento; fig. 1.4a): alla fine dello scorso anno il volume degli scambi sul mercato immobiliare valdostano era inferiore di oltre il 40 per cento rispetto al picco del 2006 (-49 a livello nazionale). La debolezza della domanda di abitazioni ha influenzato le quotazioni in misura contenuta, anche per la strutturale vischiosità dei prezzi che caratterizza il mercato (fig. 1.4b). In base a nostre elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate, de *Il Consulente Immobiliare* e Istat, infatti, solo nel 2012 i prezzi a valori nominali in Valle d'Aosta hanno cominciato a calare (-2,4 per cento). Alla fine dello scorso anno essi risultavano ancora superiori a quelli della fine del 2007 (di oltre il 2 per cento); al netto della variazione dei prezzi al consumo nello stesso periodo le quotazioni erano scese del 6 per cento, con un calo inferiore alla media del Nord Ovest e dell'Italia (-11 per cento circa).

Figura 1.4



Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate, del Ministero dell'Interno, de *Il Consulente Immobiliare* e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Scala di destra

È proseguito lo scorso anno il calo del numero totale di lavoratori e di imprese iscritte con almeno una denuncia presentata alla Cassa edile regionale (-1,5 e -4,8 per

cento, rispettivamente). Anche in base ai dati InfoCamere-Movimprese il numero di imprese attive alla fine del 2012 è ulteriormente diminuito (-1,8 per cento).

### *I servizi*

In base alle stime di Prometeia, lo scorso anno il valore aggiunto dei servizi in termini reali ha registrato un calo (-0,6 per cento). Il peggioramento della congiuntura nel comparto è confermato dalle imprese del campione della Banca d'Italia, che hanno indicato una flessione sia del fatturato sia dell'occupazione.

*Il commercio.* – Nel 2012, in base alle stime di Prometeia, i consumi finali delle famiglie valdostane, dopo il lieve calo dell'anno precedente, sono ulteriormente diminuiti (-3,7 per cento in termini reali). Vi ha influito la negativa dinamica del reddito disponibile delle famiglie, calato dell'1,8 per cento in termini nominali, in base a stime della stessa fonte. Ne ha risentito soprattutto la spesa per beni durevoli, che secondo i dati Findomestic si è ridotta in misura rilevante, riflettendo soprattutto il calo degli acquisti di beni per la casa.

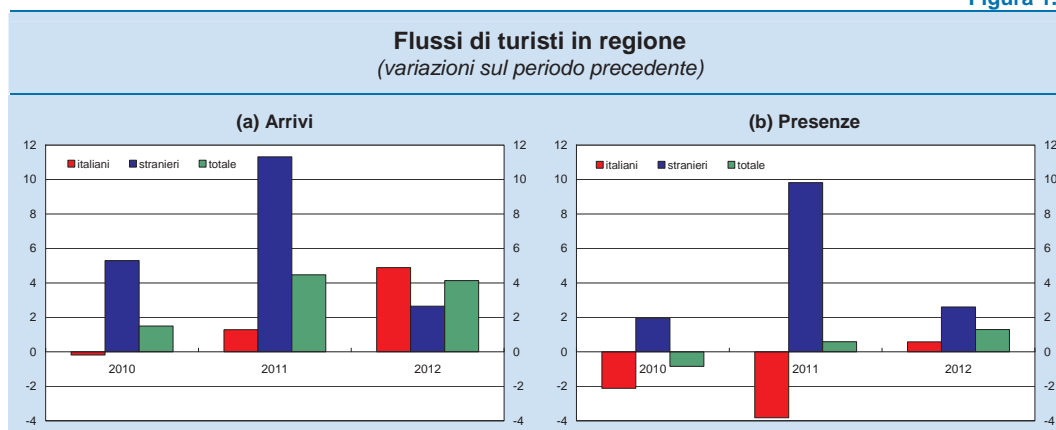
*In base ai dati Istat, tra il 2007 e il 2011 la spesa in termini reali per i consumi privati delle famiglie valdostane è diminuita del 4,6 per cento. La flessione ha interessato esclusivamente gli acquisti per i beni durevoli (-36,3 per cento); la spesa per i beni non durevoli è invece lievemente aumentata (1,1 per cento). In base ai dati dell'indagine sui consumi delle famiglie, l'impatto della crisi avrebbe determinato anche un cambiamento della composizione della spesa. Tra il 2007 e il 2011 per le famiglie valdostane è aumentata l'incidenza sulla spesa media mensile totale della componente alimentare, passata al 18,0 per cento, dal 17,1 del 2007; è aumentato anche il peso delle spese per l'abitazione (dal 25,2 al 27,5 per cento) e per i trasporti (dal 12,7 al 13,7); si è invece ridotta la quota di spese per l'abbigliamento (dal 6,0 al 4,7) e per la sanità (dal 5,1 al 4,2).*

In base ai dati Istat, nel 2011 la percentuale di famiglie valdostane in condizione di povertà relativa era pari al 4,3 per cento, valore lievemente inferiore alla media del Nord Ovest e molto più contenuto rispetto al dato nazionale (4,9 e 11,1 per cento, rispettivamente). L'indicatore sintetico di deprivazione, che esprime una situazione più generale di disagio economico, per le famiglie valdostane era pari nel 2011 al 6,9 per cento, valore inferiore di 8,3 e 15,5 punti percentuali rispetto al dato per il Nord Ovest e per l'Italia.

*Il turismo.* – Nel 2012, in base ai dati della Regione Valle d'Aosta, le giornate di presenza di turisti negli esercizi ricettivi sono ulteriormente aumentate (1,3 per cento; 0,6 nel 2011; tav. a11 e fig.1.5). All'incremento hanno contribuito sia le presenze di italiani, tornate a crescere dopo il calo del 2011 (0,6 per cento; -3,8 nel 2011), sia quelle straniere, sebbene in rallentamento rispetto all'anno precedente (2,6 per cento; 9,8 nel 2011). Il numero di arrivi in regione è aumentato in misura più intensa delle presenze, soprattutto quello di turisti italiani (cresciuti del 4,9 per cento; 2,7 quelli stranieri). Tra i turisti italiani il contributo positivo è stato dato principalmente dall'intensificarsi dei flussi da Lombardia e Piemonte (7,9 e 6,8 per cento, rispettivamente). Tra gli stranieri sono ulteriormente aumentati gli arrivi dal Regno Unito e

dalla Russia (2,8 e 13,1 per cento, rispettivamente), mentre l'afflusso dalla Francia è diminuito (-2,0 per cento). La durata media dei periodi di permanenza si è lievemente ridotta, a 3,1 giorni (da 3,2 del 2011), con un calo più intenso per la componente nazionale.

Figura 1.5



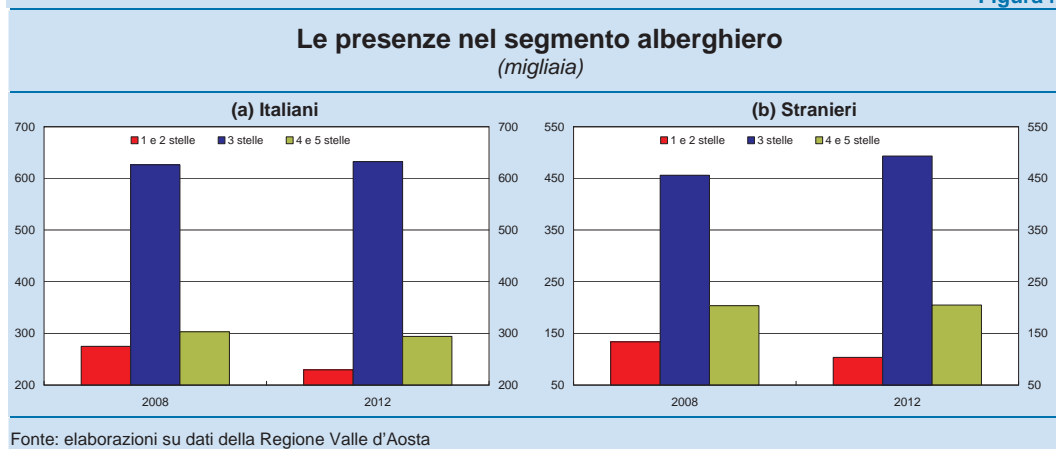
Fonte:elaborazioni su dati della Regione Valle d'Aosta

### L'EVOLUZIONE DEL SETTORE TURISTICO REGIONALE DURANTE LA CRISI ECONOMICA

In base ai dati dell'Assessorato al turismo della Regione Valle d'Aosta, tra il 2008 e il 2012 le presenze di turisti in regione sono rimaste complessivamente stabili; al calo della componente italiana si è infatti contrapposto un aumento delle presenze degli stranieri (rispettivamente, -3,1 e 5,3 per cento). La durata media dei soggiorni si è ridotta, da 3,6 a 3,1 giorni.

Tra il 2008 e il 2012 le presenze dei turisti italiani e stranieri negli alberghi a 1 o a 2 stelle sono diminuite (-16,6 e -22,5 per cento, rispettivamente; fig. r1), mentre sono aumentate quelle nelle strutture a 3 stelle (1,0 e 8,1 per cento, rispettivamente); i soggiorni negli alberghi appartenenti alle categorie più elevate sono calati per la componente italiana, mentre sono rimasti pressoché stabili per quella straniera (-2,9 e 0,5 per cento, rispettivamente).

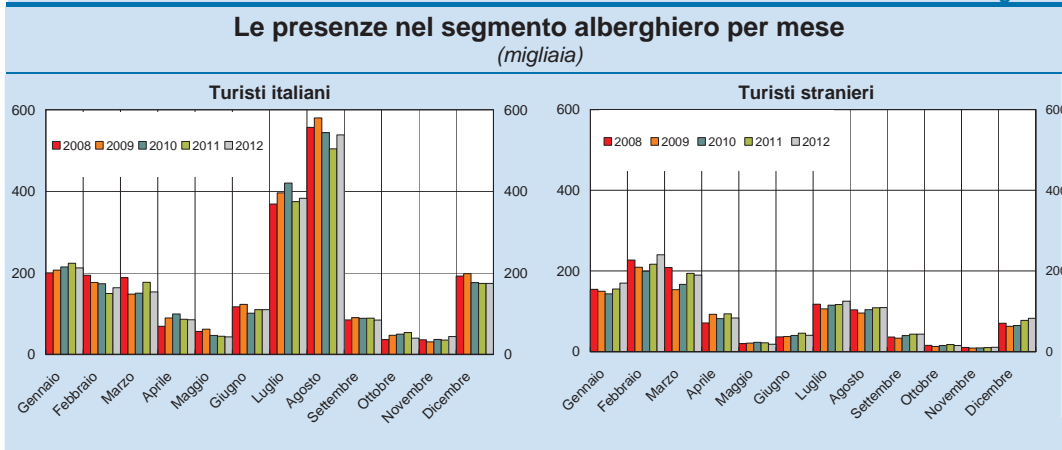
Figura r1



Fonte: elaborazioni su dati della Regione Valle d'Aosta

Nello stesso periodo di riferimento la ricettività turistica in termini di posti letto è complessivamente diminuita; il calo è stato determinato esclusivamente dalla riduzione dei posti letto negli esercizi alberghieri (-21,8 per cento; tav. a12), mentre sono aumentati quelli negli esercizi extra alberghieri (2,9 per cento). Tra il 2008 e il 2012 l'indice di ricettività alberghiera, calcolato come rapporto tra il numero di strutture alberghiere e il totale delle strutture ricettive, è diminuito dal 50,4 al 40,0 per cento: vi ha contribuito sia il calo del numero degli alberghi sia l'aumento delle strutture complementari. Il calo dell'offerta ricettiva nelle strutture alberghiere ha interessato il numero di posti letto disponibili nelle strutture a 3 stelle e in quelle di minore livello di qualità, diminuiti rispettivamente del 30,4 e del 17,3 per cento; per contro, è lievemente aumentata la disponibilità di posti letto negli alberghi a 4 o a 5 stelle (0,4 per cento). Nello stesso periodo l'indice di qualità delle strutture alberghiere, calcolato come il rapporto tra il totale degli alberghi a 4 e a 5 stelle sul totale delle strutture alberghiere, è aumentato dall'8,9 al 12,2 per cento. Lo sviluppo dell'offerta delle strutture extra alberghiere è stato determinato dal significativo incremento del numero di posti letto nella categoria dei *bed&breakfast* (26,4 per cento).

Figura r2



Fonte: Assessorato al turismo della Regione Valle d'Aosta

L'indice di utilizzazione lorda (calcolato come rapporto percentuale tra le presenze alberghiere e il numero di posti letto potenziali nell'anno), che nel 2008 era pari a 0,23, negli anni successivi è aumentato, raggiungendo lo 0,29 nel 2012 (tav. a12). All'aumento dell'indice potrebbe aver contribuito la lieve attenuazione del profilo stagionale dei flussi turistici per la componente italiana, la cui varianza si è ridotta del 3,8 per cento tra il 2008 e il 2012 (fig. r2). Le presenze dei turisti italiani si concentrano principalmente nei mesi estivi di luglio e di agosto, mentre quelle di turisti stranieri nei mesi di febbraio e marzo.

*I trasporti.* – Nel 2012 il numero complessivo di passaggi di automezzi nei trafori e sulle autostrade valdostane è diminuito dell'8,1 per cento rispetto all'anno precedente (-2,0 nel 2011). La riduzione è stata più intensa per il transito dei mezzi leggeri (-8,9 nel 2012; -3,2 nel 2011) rispetto a quelli di mezzi pesanti (-4,9 per cento; tav. 1.1).

Tavola 1.1

<b>Transiti di automezzi in regione</b> (numero di passaggi in migliaia e variazioni percentuali sull'anno precedente)						
PUNTI DI PASSAGGIO	Mezzi leggeri		Mezzi pesanti		Totale	
	2012	Var. %	2012	Var. %	2012	Var. %
Trafo del Monte Bianco	1.173	-5,7	596	-4,2	1.769	-5,2
Trafo del Gran S. Bernardo	535	-0,9	85	-4,7	620	-1,4
Caselli SAV	14.945	-9,2	3.595	-4,9	18.540	-8,4
Caselli RAV	342	-13,5	60	-8,1	403	-12,8
<b>Totale</b>	<b>16.995</b>	<b>-8,9</b>	<b>4.337</b>	<b>-4,9</b>	<b>21.332</b>	<b>-8,1</b>

Fonte: Società Italiana per azioni per il Traforo del Monte Bianco, SISEX Spa, Società Autostrade Valdostane (SAV) e Raccordo autostradale Valle d'Aosta (RAV).

## LE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO E L'ACCESSIBILITÀ IN VALLE D'AOSTA

Numerosi studi teorici e analisi empiriche hanno dimostrato come una rete infrastrutturale efficiente favorisca lo sviluppo delle attività economiche. L'accessibilità di un territorio rappresenta inoltre un fattore significativo per la competitività del sistema turistico locale, influenzando i costi e i tempi di trasporto di merci e persone. Tale fattore appare particolarmente rilevante in un territorio montuoso e poco densamente popolato come quello della Valle d'Aosta, le cui caratteristiche orografiche tendono a condizionare negativamente lo sviluppo di una rete adeguata di collegamenti.

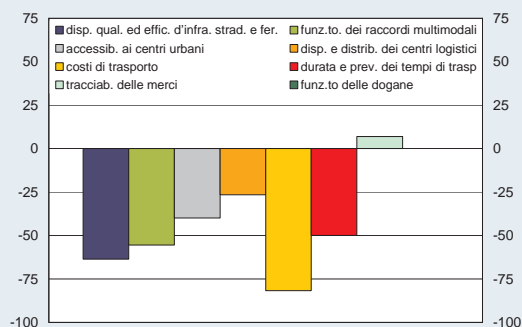
Le informazioni sulla dotazione di infrastrutture di trasporto sono fornite dall'Istituto Tagliacarne, che ha elaborato appositi indici a livello regionale per il 2009. L'Istituto Tagliacarne colloca la Valle d'Aosta in una situazione di netto svantaggio rispetto alla media italiana nel trasporto ferroviario e in quello aereo (con indici di dotazione inferiori di 90 e di 80 punti percentuali, rispettivamente, rispetto alla media italiana), mentre la pone in una posizione soddisfacente per le infrastrutture stradali (27 punti percentuali al di sopra del valore per l'Italia; tav. a13).

Le linee ferroviarie regionali sono per la loro totalità a binario unico e non elettrificate; a livello nazionale lo è solo il 28,5 per cento delle linee. L'arretratezza del sistema ferroviario regionale si riflette sui tempi medi di percorrenza e sulla necessità di compiere almeno un cambio per raggiungere i capoluoghi delle altre regioni del Nord Ovest. Lo scalo aeroportuale presente in regione opera dal 2008 principalmente con voli legati all'aviazione generale (volo sportivo, servizi di elisoccorso in montagna e interventi di protezione civile con elicottero); nel corso del 2012 non è stato effettuato alcun volo di linea. La dotazione autostradale per chilometro quadrato è, invece, la più alta rispetto alle regioni italiane; la rete stradale e autostradale, oltre a consentire l'interconnessione con il mercato nazionale, collega la Valle d'Aosta anche alla Francia e alla Svizzera attraverso i trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo.

In occasione dell'indagine sulle imprese condotta dalla Banca d'Italia lo scorso anno era stato chiesto alle aziende di formulare alcune valutazioni sul funzionamento dei servizi logistici nel complesso del paese con riferimento al periodo 2009-2012. Secondo i risultati dell'indagine, le imprese valdostane hanno formulato un giudizio sfavorevole per quanto riguarda le tariffe relative ai costi di trasporto, la disponibilità, la qualità e l'efficienza delle infrastrutture stradali e ferroviarie, la funzionalità dei raccordi multimodali e la durata e la prevedibilità dei tempi di trasporto (fig. r3). Hanno invece espresso un giudizio lievemente positivo sul sistema di tracciabilità (monitoraggio) del flusso di merci.

Figura r3

### Fattori che hanno influenzato il funzionamento dei servizi logistici in Italia (1)



Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi sul 2012.

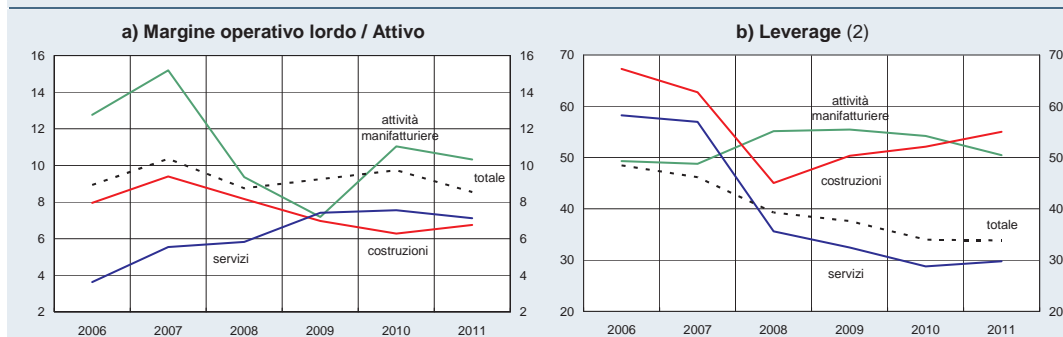
(1) Saldi percentuali tra le quote di imprese che hanno risposto in maniera positiva e negativa sul totale delle risposte

### La situazione economica e finanziaria delle imprese

Dall'analisi svolta su un campione di circa 400 imprese valdostane, sempre presenti negli archivi della Centrale dei bilanci a partire dal 2006, emerge che nel 2011 gli indicatori di redditività sono peggiorati rispetto all'anno precedente. La redditività operativa (espressa dal rapporto tra il margine operativo lordo e il totale dell'attivo) è scesa all'8,5 per cento nel 2011 (fig. 1.6; tav. a14); quella del capitale proprio (ROE) si è ridotta di 1,2 punti percentuali rispetto al 2010. Tra i settori, il deterioramento degli indicatori è attribuibile all'industria manifatturiera, per la quale gli indici di redditività sono tornati a flettere nel 2011.

Figura 1.6

### Indicatori economici e finanziari, per settore (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Campione chiuso di società di capitali con sede in regione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il totale dei settori non è esaustivo. - (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.



L'onere del debito, misurato dal peso degli oneri finanziari sul margine operativo lordo, nel 2011 è nuovamente aumentato; l'incremento è ascrivibile principalmente all'andamento del settore manifatturiero. Il *leverage* (rapporto tra debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del capitale proprio) è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al 2010, al 33,8 per cento (fig. 1b); tale indice è tuttavia cresciuto in misura significativa per le imprese delle costruzioni e, in misura meno accentuata, per quelle dei servizi, per le quali si collocava su valori molto contenuti nel confronto con gli altri due principali comparti di attività.

### *L'attività innovativa in regione*

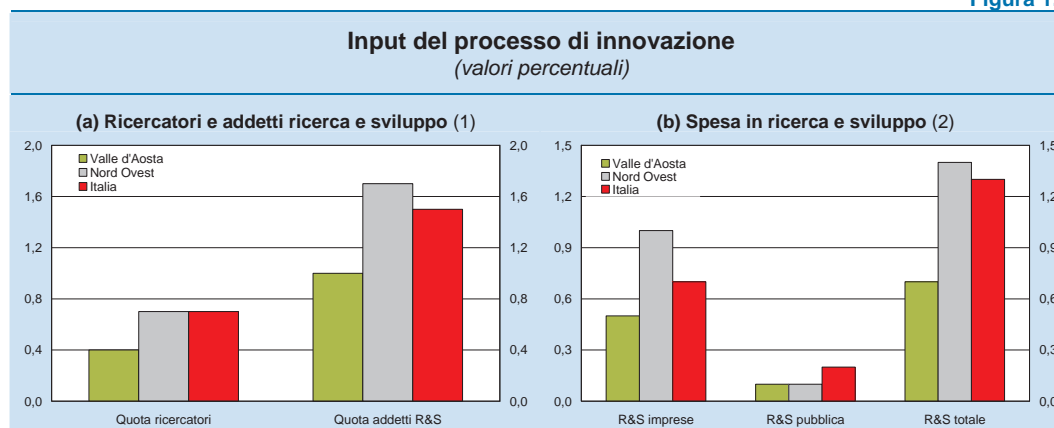
La capacità delle imprese di innovare i prodotti, i processi produttivi o gli assetti organizzativi e gestionali rappresenta un importante stimolo per la crescita di un sistema economico. L'attività innovativa può essere favorita o ostacolata dal contesto geografico, economico e sociale. L'innovazione si presenta peraltro come un fenomeno complesso e articolato, di difficile misurazione. L'approccio più comunemente usato per una valutazione quantitativa prende in esame gli input dell'attività innovativa, come la spesa in ricerca e sviluppo o la forza lavoro impiegata in attività innovative, e l'output, come la diffusione di imprese innovative e il ricorso a strumenti per la protezione della proprietà intellettuale delle innovazioni (brevetti, marchi, design). Gli indicatori disponibili mostrano nel complesso un ritardo dell'attività innovativa delle imprese italiane rispetto a quella degli altri principali paesi europei. Questo ritardo relativo risulta più elevato in Valle d'Aosta, dove la diffusione dei processi innovativi è inferiore sia rispetto al Nord Ovest sia all'Italia. È infatti minore rispetto alle aree di confronto la quota di imprese che ha portato a termine innovazioni di prodotto e processo e vi è uno scarso ricorso agli strumenti di protezione della proprietà intellettuale. Vi concorre una più bassa intensità della spesa in ricerca e sviluppo effettuata dalle imprese. Al gap innovativo regionale contribuisce un minore peso, rispetto al Nord Ovest, delle imprese di grandi dimensioni, che di norma mostrano una maggiore capacità innovativa.

*Gli input.* – Nel 2010 la quota di risorse umane impiegate nelle aziende valdostane per attività innovativa era inferiore a quella del Nord Ovest e alla media italiana: gli addetti alla ricerca e sviluppo rappresentavano l'1,0 per cento del totale (1,7 nel Nord Ovest e 1,5 in Italia) e i ricercatori lo 0,4 per cento (fig. 1.7). Nel decennio 2000-2010 la prima quota è tuttavia salita in misura considerevole (era pari allo 0,6 per cento nel 2000), mentre la seconda è rimasta stabile (tav. a15).

In regione gli investimenti in ricerca e sviluppo rappresentavano nel 2009 lo 0,7 per cento del prodotto, valore inferiore alla media nazionale e a quella del Nord Ovest (rispettivamente pari all'1,3 e all'1,4 per cento). La differenza è principalmente imputabile ai livelli di spesa sostenuti dalle imprese (0,5 per cento in regione; 0,7 per l'Italia e 1,0 nel Nord Ovest), mentre l'apporto della componente pubblica è in linea con quello delle aree di confronto (0,1 per cento in Valle d'Aosta e nel Nord Ovest; 0,2 in Italia).

Per quanto riguarda la spesa pubblica in ricerca, l'utilizzo di fondi europei rappresenta uno strumento di finanziamento dell'attività innovativa delle imprese, singolarmente o in partnership con enti di ricerca pubblici e privati. Utilizzando la banca dati "Opencoesione" del Ministero dello Sviluppo Economico (cfr. la sezione: Note metodologiche) emerge che la Valle d'Aosta è stata destinataria per il periodo di programmazione 2007-2013 del finanziamento di 84 progetti, per un ammontare pari a 45 euro per abitante, valore analogo alla media delle regioni del Nord Ovest.

Figura 1.7



Fonte: Eurostat.

(1) Quota sul totale addetti; dati riferiti al 2010. – (2) In percentuale del PIL; dati riferiti al 2009.

*Gli output.* – Secondo gli standard internazionali, un'impresa è ritenuta innovativa se ha introdotto sul mercato o al proprio interno innovazioni significative, sia di natura tecnologica (cambiamenti nei prodotti o nei processi produttivi) sia di altro tipo (mutamenti nella struttura organizzativa, nelle tecniche di marketing, ecc.). In base ai dati dell'ultima rilevazione CIS dell'Istat (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), tra il 2008 e il 2010 il 56,8 per cento delle imprese valdostane ha attuato, o cercato di attuare, innovazioni di prodotto, di processo, di marketing o organizzative; l'analogo dato è pari al 58,4 per cento nel Nord Ovest e al 56,3 per il complesso del paese (tav. a16). La quota scende al 32,2 per cento includendo soltanto le innovazioni di prodotto o di processo (44,1 nel Nord Ovest) e cala al 25,7 per cento considerando esclusivamente l'attività innovativa effettivamente portata a termine, valore di oltre 16 punti percentuali inferiore rispetto al Nord Ovest. Vi contribuisce il minore peso delle imprese di grandi dimensioni. In Valle d'Aosta, infatti, gli occupati in imprese con almeno 50 addetti erano nel 2010 il 18,7 per cento del totale, contro il 29,6 del Nord Ovest.

L'innovazione si realizza in larga misura all'interno del perimetro aziendale: l'85 per cento delle imprese innovatrici sviluppa tale attività *in-house* (93 per cento sia nel Nord Ovest che in Italia). Soltanto il 13 per cento delle imprese innovatrici ha definito accordi di cooperazione, una quota simile alla media nazionale, ma inferiore a quella del Nord Ovest.

Un'ulteriore indicazione della bassa propensione all'innovazione è testimoniata dallo scarso ricorso a strumenti che offrono una protezione legale delle proprietà intellettuali e che al contempo consentono la trasferibilità tra imprese. In Valle d'Aosta la propensione a ricorrere al registro o al deposito di brevetti presso lo *European Patent Office* (EPO) è molto contenuta: tra il 2000 e il 2008 l'intensità media brevettuale,

data dal numero di brevetti registrati per milione di abitante è stata mediamente di 61,2 all'anno, un valore inferiore sia a quello nazionale (72,6) sia soprattutto a quello del Nord Ovest (126,1).

Restringendo l'analisi ai brevetti presentati dalle sole imprese, in base a nostre elaborazioni sulla banca dati Patstat (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), le domande di brevetto provenivano per lo più dai settori delle macchine elettriche, elettroniche e apparecchi di precisione, della chimica, gomma e plastica e dei macchinari (tav. a17).

Anche il ricorso a marchi è inferiore alle aree di confronto. Tra il 1999 e il 2011 in Valle d'Aosta le imprese hanno depositato presso l'Ufficio per l'armonizzazione del mercato interno (UAMI) 249 marchi, 4,3 ogni 1.000 addetti. L'intensità di produzione di marchi registrati è risultata ampiamente inferiore sia a quella del Nord Ovest sia a quella nazionale (rispettivamente, 11,0 e 7,7 marchi per 1.000 addetti). I marchi provengono in prevalenza dall'industria, sia quella tradizionale (93) sia quella a più alta tecnologia (59).

Tra il 2003 e il 2011 le imprese industriali e delle costruzioni valdostane hanno presentato 95 domande di registrazione di design presso l'UAMI, una media di circa 6,5 domande ogni 1.000 addetti. Anche in questo caso l'intensità di produzione è risultata inferiore sia a quella del Nord Ovest sia a quella nazionale (rispettivamente, 13,7 e 13,5). Le domande provengono con maggiore frequenza dall'industria tradizionale (56) rispetto a quella avanzata (37).

## 2. IL MERCATO DEL LAVORO

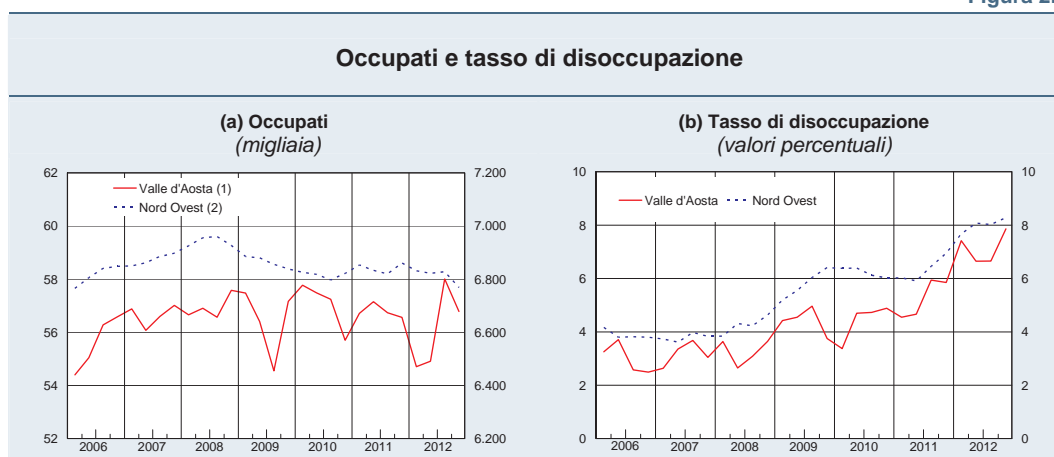
### L'occupazione

In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel 2012 in Valle d'Aosta il numero di occupati si è ridotto ulteriormente (-1,2 per cento, -0,5 nel 2011; fig. 2.1 e tav.a19); nella media delle regioni del Nord Ovest e dell'Italia il calo è stato meno intenso (-0,4 e -0,3 per cento, rispettivamente).

La dinamica occupazionale negativa ha interessato il settore delle costruzioni e quello dei servizi (-2,2 e -2,5 per cento, rispettivamente). Il numero di occupati nell'industria in senso stretto, dopo essere diminuito del 14,9 per cento tra il 2008 e il 2011, è tornato a crescere nel 2012 (8,3 per cento), recuperando solo parzialmente il forte calo occupazionale del triennio precedente. Gli addetti nel settore agricolo sono ulteriormente aumentati (1,9 per cento; 17,3 nel 2011).

La diminuzione del numero di occupati ha riguardato principalmente la classe di età tra i 35 e i 44 anni (-5,4 per cento), nella quale sia la componente maschile che quella femminile si sono ridotte. L'occupazione per i giovani tra i 15-34 anni è ulteriormente diminuita (-1,3 per cento; -5,1 nel 2011); il calo è stato ascrivibile esclusivamente alla componente maschile. Hanno continuato a crescere gli occupati, soprattutto donne, nelle classi di età successive; l'aumento è stato più forte per i lavoratori tra i 55 e i 64 anni (6,9 per cento), riflettendo verosimilmente l'innalzamento dei requisiti anagrafici previdenziali stabilito dalla riforma del sistema pensionistico.

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Dati trimestrali destagionalizzati. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
1) Scala di sinistra. – (2) Scala di destra

Il numero dei lavoratori dipendenti, in flessione dal 2010, è tornato ad aumentare (0,5 per cento), mentre sono diminuiti i lavoratori autonomi (-5,9 per cento). Tra i lavoratori dipendenti, il numero di occupati a tempo indeterminato, in forte calo dal

2009, è ancora lievemente diminuito (-0,2 per cento); è invece ulteriormente cresciuto il numero di quelli a tempo determinato (5,3 per cento; 5,4 nel 2011).

Il tasso di occupazione in regione, nella media del 2012, è sceso al 66,4 per cento (67,0 nel 2011). Sulla riduzione ha influito il calo del tasso di occupazione maschile (-1,9 punti percentuali, al 71,3 per cento), mentre quello femminile ha continuato ad aumentare, raggiungendo il 61,4 per cento, riducendo il divario tra i tassi di occupazione per genere a circa dieci punti percentuali.

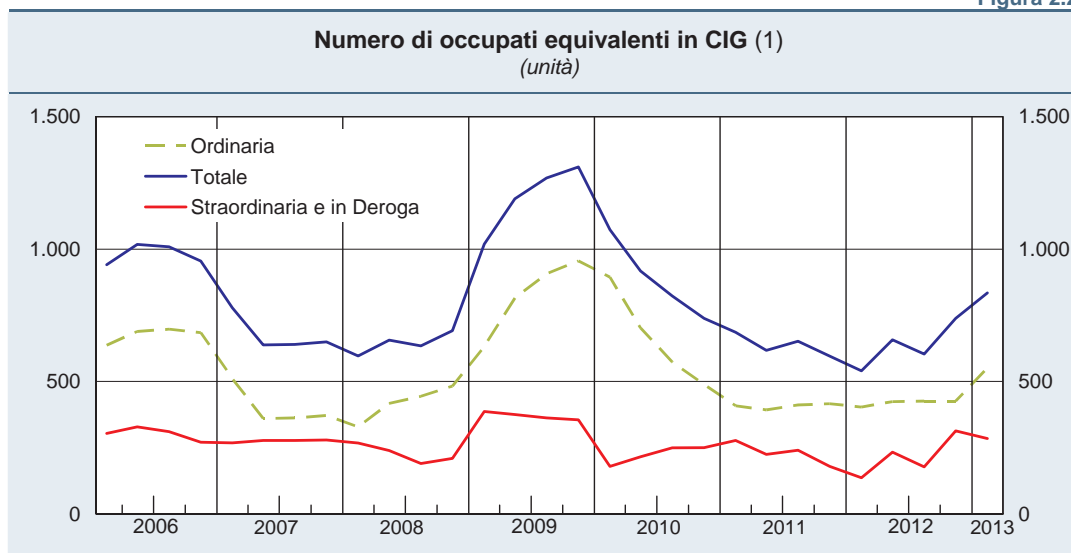
### *Gli ammortizzatori sociali*

In base ai dati dell'INPS, le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono tornate a crescere nel 2012 (24,1 per cento; -19,4 nel 2011; tav. a20). L'aumento ha riguardato principalmente la componente straordinaria e in deroga (75,1 per cento); è invece stato modesto per le ore di CIG ordinaria (2,4 per cento).

Il ricorso alla CIG è stato particolarmente forte nei settori della metallurgia, della meccanica e della chimica, petrolchimica, gomma e plastica. È invece diminuito il numero di ore autorizzate nel settore edile (-14,0 per cento). La crescita delle ore di CIG, intensificatasi sulla fine del 2012, è proseguita ancora nei primi quattro mesi del 2013.

Il numero di occupati equivalenti a tempo pieno in CIG, nella media del 2012 è stato pari a 739 unità, valore superiore di circa 140 unità rispetto all'anno precedente (fig. 2.2).

**Figura 2.2**



Fonte: elaborazioni su dati INPS e Istat; medie mobili su dati trimestrali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Numero di occupati equivalenti a tempo pieno per i quali è stata autorizzata la CIG.

### *L'offerta di lavoro e la disoccupazione*

In base ai dati Istat, nel 2012 l'offerta di lavoro ha continuato ad aumentare (0,8 per cento; tav. a19). Il tasso di attività ha raggiunto il 71,6 per cento, valore superiore alla media del Nord Ovest e al dato nazionale (69,9 e 63,7 per cento, rispettivamente).

All'aumento della forza di lavoro, in presenza di un calo dell'occupazione, è corrisposta una crescita del numero di persone in cerca di occupazione (37,1 per cento; 19,4 nel 2011), che ha così superato le 4 mila unità. Il tasso di disoccupazione è salito al 7,1 per cento nella media dell'anno (era pari al 5,3 nella media del 2011; fig. 2.1); l'aumento ha riguardato sia la componente maschile sia quella femminile.

Tra i disoccupati è cresciuto in misura significativa il numero di persone che si trova in tale condizione a seguito della perdita di una precedente occupazione (60,5 per cento, pari ai due terzi del totale dei disoccupati); è inoltre aumentato il numero di persone in cerca di lavoro provenienti da una condizione di inattività o senza esperienza lavorativa (4,1 e 9,8 per cento; pari al 20,6 e al 12,8 del totale dei disoccupati, rispettivamente).

Il tasso di disoccupazione di lunga durata, riferito a persone in tale condizione da un periodo superiore ai 12 mesi, è aumentato di 0,5 punti percentuali, raggiungendo il 2,6 per cento.

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

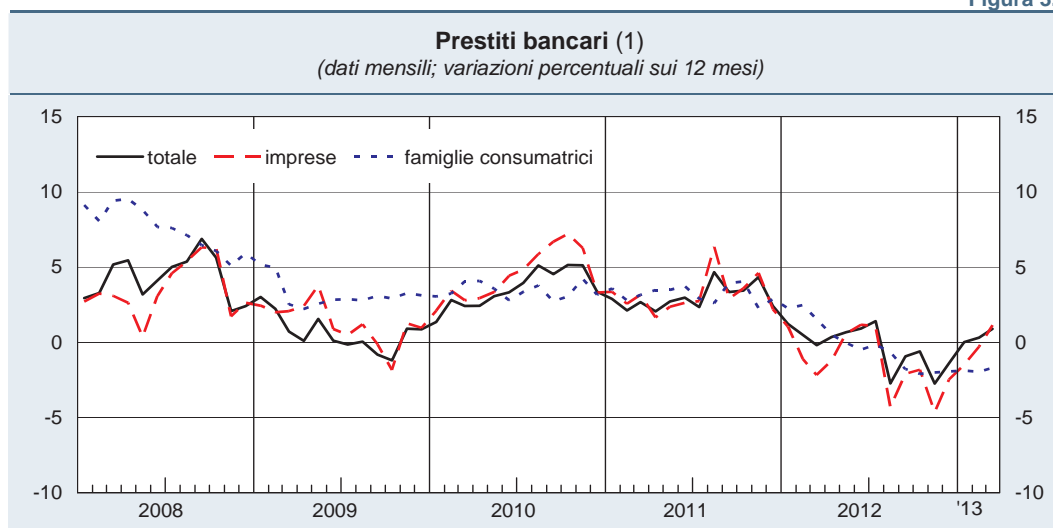
### 3. IL MERCATO DEL CREDITO

#### *Il finanziamento dell'economia*

*I prestiti bancari.* – A dicembre 2012 i prestiti bancari concessi alla clientela residente in regione sono diminuiti dell'1,4 per cento su base annua; erano cresciuti del 2,4 per cento nel 2011. La riduzione dei prestiti ha riguardato tutti i settori dell'economia ed è stata più marcata per le imprese, soprattutto quelle medio-grandi (rispettivamente -2,5 e -3,2 per cento; fig. 3.1 e tav. 3.1).

*A partire dalla presente edizione di "L'Economia della Valle d'Aosta", è stata modificata la metodologia di calcolo del tasso di variazione dei prestiti, per uniformarla a quella adottata nell'ambito del Sistema europeo di banche centrali (SEBC). Rispetto alla metodologia precedente, nelle variazioni dei prestiti si tiene ora conto delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine attive. Per maggiori informazioni si rinvia alla sezione: Note Metodologiche.*

Figura 3.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Secondo le informazioni della *Regional Bank Lending Survey* (RBLS), sull'andamento dei finanziamenti delle banche a imprese e famiglie hanno pesato sia

le difficoltà di accesso al credito sia la diminuzione della domanda (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

**Tavola 3.1**

<b>Prestiti bancari per settore di attività economica (1)</b> (variazioni percentuali sui 12 mesi)									
PERIODO	Settore privato								Totale
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici		
			Medio-grandi	Piccole (2)		Famiglie produttrici (3)			
Dic. 2010	0,3	3,6	::	3,3	2,4	5,9	4,7	3,2	3,4
Dic. 2011	-3,7	2,9	::	2,2	3,0	0,0	-1,1	2,9	2,4
Mar. 2012	-0,9	-0,1	::	-2,2	-2,2	-2,2	-2,5	1,5	-0,2
Giu. 2012	1,5	0,9	::	1,2	2,7	-3,1	-3,8	-0,5	0,9
Set. 2012	-2,1	-0,9	::	-2,1	-2,0	-2,5	-1,9	-1,8	-0,9
Dic. 2012	-15,6	-0,4	::	-2,5	-3,2	-0,3	-1,2	-1,9	-1,4
Mar. 2013 (4)	-19,8	2,4	::	1,1	1,5	0,3	-2,1	-1,7	0,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.  
 – (4) Dati provvisori.

Nel primo trimestre dell'anno in corso, in base a dati ancora provvisori, la dinamica del credito è tornata ad essere positiva per effetto della ripresa dei finanziamenti alle imprese (1,1 per cento); i prestiti alle famiglie consumatrici, invece, hanno continuato a ridursi (-1,7 per cento).

## L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

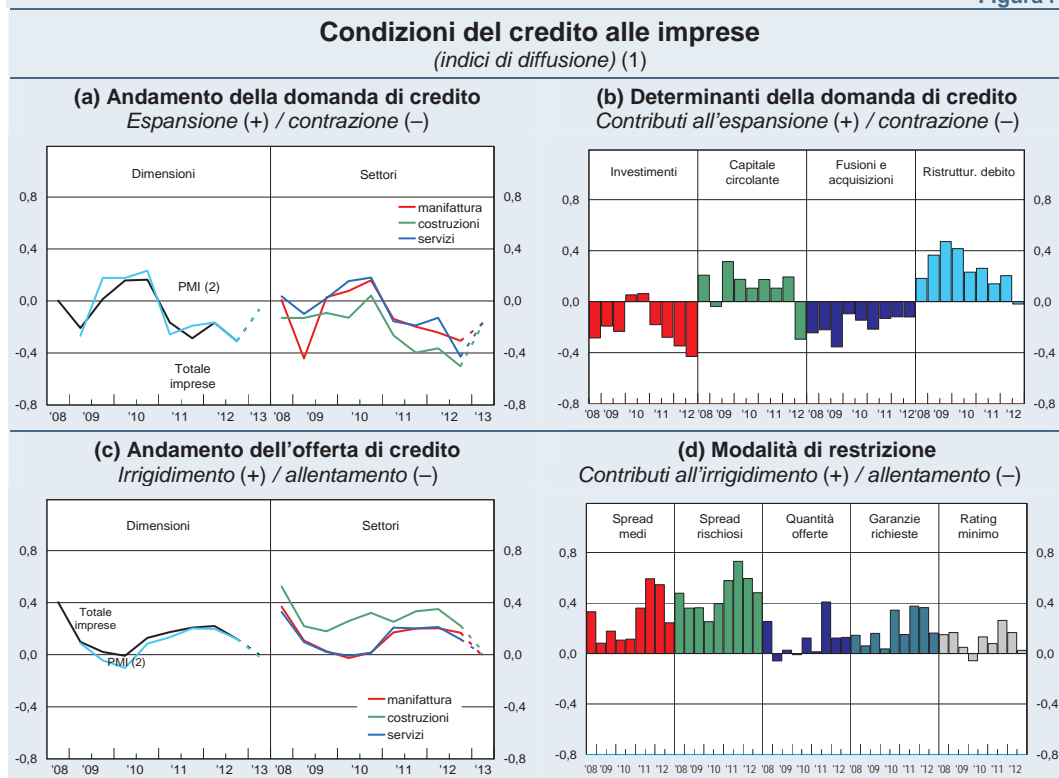
In base alle indicazioni tratte dalla *Regional Bank Lending Survey* (RBLs; cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nella seconda parte del 2012 la domanda di prestiti delle imprese è rimasta debole; un lieve recupero è stato indicato dalle banche nel primo semestre dell'anno in corso. Al pari di quanto avvenuto nei periodi precedenti, la contrazione delle richieste di nuovi prestiti è risultata più marcata per le imprese edili (fig. r4a). All'accentuata flessione della domanda finalizzata agli investimenti produttivi e al calo, per la prima volta negli ultimi anni, di quella connessa con le esigenze di copertura del fabbisogno di circolante, si è associato l'indebolimento della richiesta di finanziamenti per la ristrutturazione del debito (fig. r4b).

Nel secondo semestre del 2012, l'aumento del rischio percepito connesso con il deterioramento delle prospettive dell'attività economica ha contribuito a mantenere condizioni di accesso al credito ancora tese. Le banche intervistate hanno segnalato un ritorno verso la stazionarietà delle politiche di offerta nella prima parte del 2013. Le difficoltà nell'accesso ai finanziamenti sono rimaste più accentuate per le imprese del comparto delle costruzioni (fig. r4c). L'inasprimento è stato attuato principalmente



attraverso l'aumento del costo medio dei finanziamenti e soprattutto di quello praticato sulle posizioni più rischiose (fig. r4d). La restrizione sulle quantità offerte si è indebolita nel 2012.

Figura r4



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

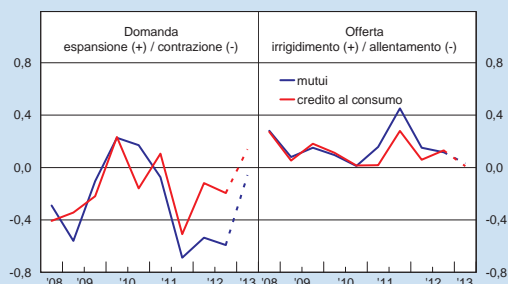
(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggior dettaglio, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 45, 2012. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli sul primo semestre del 2013 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di febbraio. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Per quanto riguarda le famiglie consumatrici, nel secondo semestre del 2012 la domanda di credito al consumo e, soprattutto, quella di mutui per l'acquisto di abitazioni sono risultate in flessione (fig. r5a); in base alle indicazioni delle banche, il calo dovrebbe arrestarsi nella prima metà del 2013. Anche nei confronti delle famiglie l'offerta di credito è stata contraddistinta da condizioni ancora improntate alla prudenza. L'orientamento restrittivo si è manifestato soprattutto attraverso spread ancora elevati applicati sia alla media dei mutui sia a quelli erogati alla clientela più rischiosa (fig. r5b). La restrizione delle quantità offerte nella prima parte del 2012 si è attenuata nel secondo semestre dell'anno.

### Condizioni del credito alle famiglie consumatrici (indici di diffusione) (1) (2)

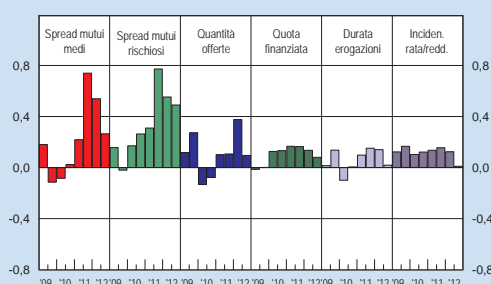
#### (a) Andamento della domanda e dell'offerta

Espansione (+) / contrazione (-)  
Irrigidimento (+) / allentamento (-)



#### (b) Modalità di restrizione

Contributi all'irrigidimento (+) / allentamento (-)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggior dettaglio, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 45, 2012. – (2) I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli riferiti al primo semestre del 2013 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di febbraio.

### Il credito alle famiglie

Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, nel 2012 il credito alle famiglie consumatrici è diminuito dell'1,4 per cento; era cresciuto del 2,9 nell'anno precedente (tav. 3.2).

Tavola 3.2

### Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1) (dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale dicembre 2012 (3)
	Dic. 2011	Giù. 2012	Dic. 2012	Mar. 2013 (2)	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	3,0	0,1	-2,5	-2,1	57,7
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	1,7	-1,2	-0,5	-0,2	26,5
Banche	0,0	-2,3	-4,4	-4,8	13,6
Società finanziarie	3,7	0,0	4,0	5,2	12,9
<b>Altri prestiti (4)</b>					
Banche	4,7	-2,0	1,1	1,9	15,8
<b>Totale (5)</b>					
Banche e società finanziarie	2,9	-0,6	-1,4	-1,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Dati provvisori. – (3) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (4) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (5) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tra le forme tecniche, i mutui per l'acquisto di abitazioni, che rappresentano quasi il 60 per cento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici, sono diminuiti del 2,5 per cento (erano cresciuti del 3,0 per cento nel dicembre 2011), riflettendo il calo delle nuove erogazioni associato alla contrazione del mercato immobiliare (cfr. il riquadro: *Le caratteristiche dei mutui delle famiglie valdostane* e il paragrafo: *Le costruzioni e il mercato immobiliare*). A dicembre 2012 il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove erogazioni di prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è sceso al 3,9 per cento, dal 4,1 per cento dell'anno precedente (tav. a28).

Il credito al consumo, che era tornato a crescere nel 2011, è nuovamente diminuito (-0,5 per cento): a fronte di una lieve accelerazione dei prestiti erogati dalle società finanziarie (dal 3,7 al 4,0 per cento), sono calati quelli concessi dalle banche (-4,4 per cento).

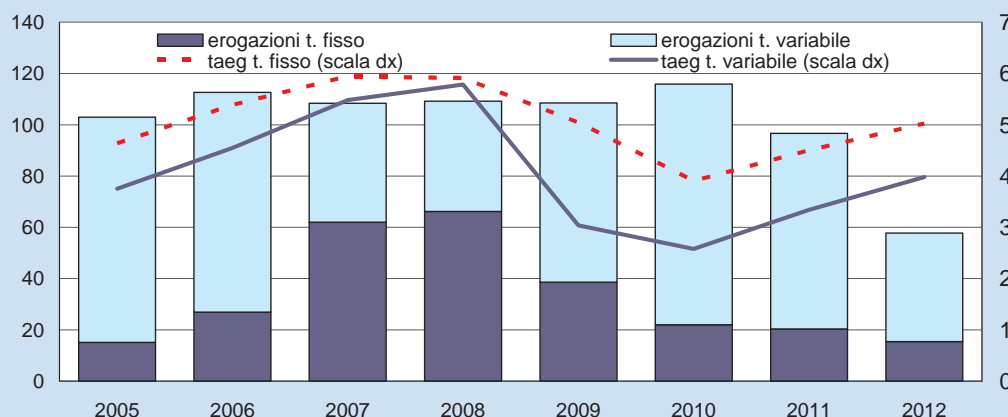
A marzo 2013, in base a informazioni ancora provvisorie, il totale dei finanziamenti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici ha continuato a contrarsi, sebbene ad un ritmo lievemente inferiore (-1,0 per cento).

### LE CARATTERISTICHE DEI MUTUI DELLE FAMIGLIE VALDOSTANE

Le erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni hanno subito una sensibile riduzione nel 2012, a 57,8 milioni di euro (-40,2 per cento rispetto al 2011; fig. r6). La contrazione è minore di quelle registrate nel Nord Ovest e a livello nazionale. Nonostante il differenziale tra i tassi fissi e quelli variabili sia rimasto sostanzialmente stabile, nel 2012 il peso delle erogazioni a tasso fisso è aumentato al 26,6 per cento del totale, dal 21,1 per cento del 2011.

Figura r6

**Erogazioni di mutui per acquisto di abitazioni e tassi d'interesse in Valle d'Aosta (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza e *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*. Cfr. la sezione *Note metodologiche*.

(1) I dati si riferiscono alla controparte destinazione dell'investimento (abitazioni). Il totale non include le operazioni a tasso agevolato.

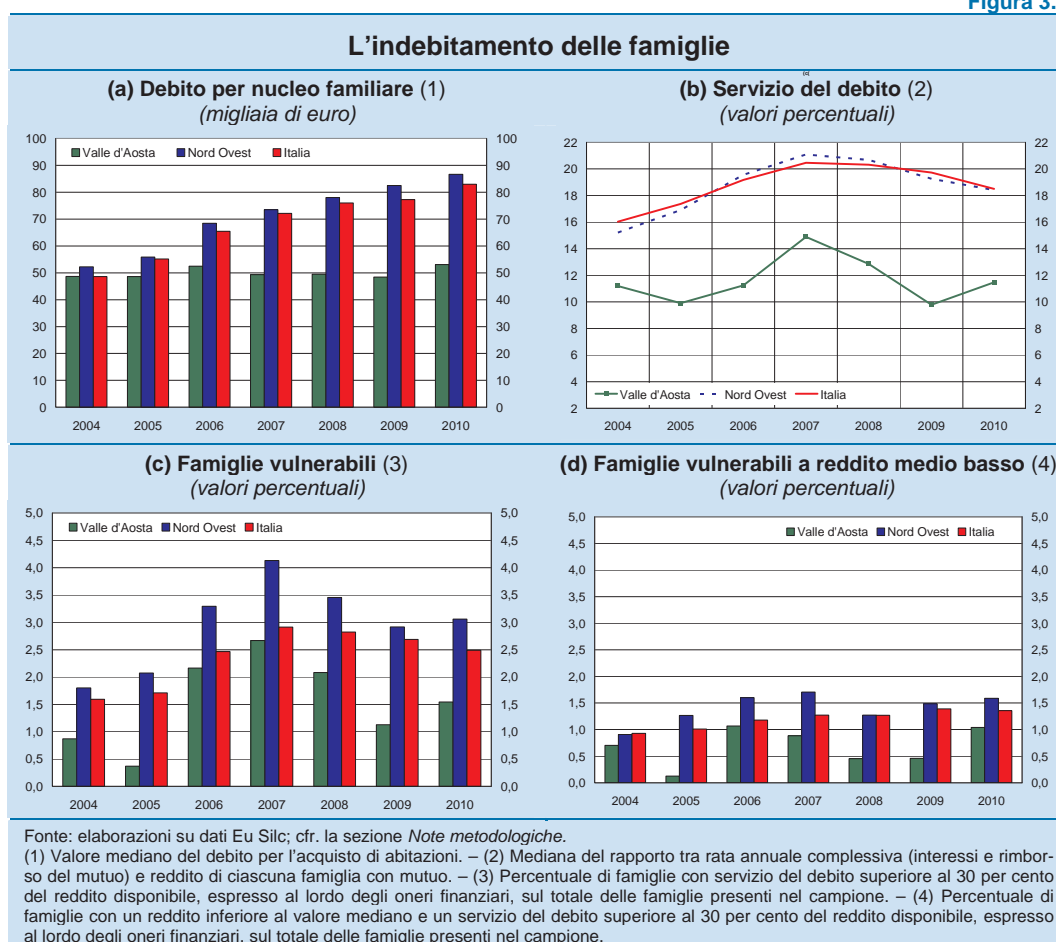
Nel 2012 le nuove erogazioni di mutui si sono ulteriormente concentrate presso le fasce più anziane della popolazione e i prenditori italiani (tav. a22). Tra il 2006 e il 2012 la quota di nuovi mutui a debitori con meno di 35 anni è scesa di circa 4 punti

percentuali, attestandosi a poco meno del 36 per cento, mentre è salita dal 24 al 28 per cento quella destinata ai debitori con oltre 45 anni.

Lo scorso anno si è arrestata, invece, la tendenza all'aumento delle erogazioni di mutui di importo elevato: quelle oltre i 150 mila euro, che avevano raggiunto un massimo storico del 55,2 per cento nel 2011, sono diminuite al 48,1 nel 2012.

*L'indebitamento.* – L'indagine Eu-Silc consente di analizzare alcune caratteristiche dell'indebitamento finanziario delle famiglie regionali negli anni recenti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Figura 3.2



Tra il 2007 e il 2011 la quota di famiglie indebitate (per un mutuo o per credito al consumo) è cresciuta in Valle d'Aosta, come nella media del Nord Ovest e del paese (tav. a23). Il valore regionale rimane più elevato della media nazionale (29,7 e 27,3 per cento, rispettivamente nel 2011). La differenza è principalmente dovuta a una maggiore diffusione dei mutui per l'acquisto di abitazioni. Anche la quota di famiglie che ha fatto ricorso a entrambi i tipi di indebitamento è significativamente più elevata in regione (8,7 per cento) e, nel periodo considerato, è cresciuta più rapidamente che nel resto del paese.

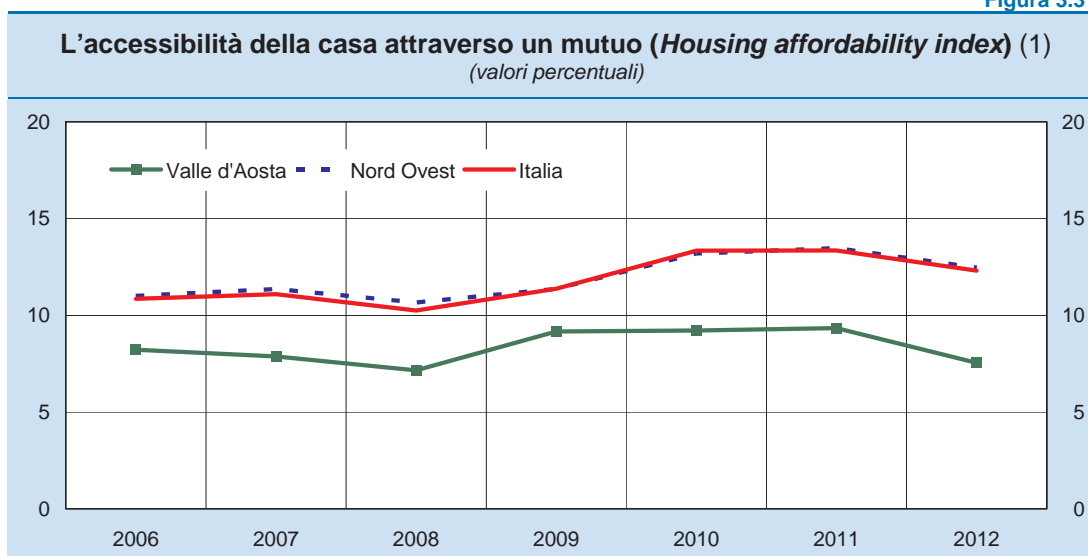
*La partecipazione delle famiglie al mercato del credito aumenta con l'aumentare del reddito, più che in altre aree del paese: in Valle d'Aosta le famiglie con almeno un tipo di debito nel 2011 erano l'8,2 per cento nel primo quartile di reddito, il 38,3 per cento nell'ultimo.*

Nel 2010 (ultimo anno per il quale il dato è disponibile) il valore mediano del mutuo residuo per famiglia indebitata era pari a circa 53 mila euro, un valore simile a quello degli anni precedenti e ben al di sotto dei corrispondenti valori del Nord Ovest e del resto del paese (pari a circa 87 e 83 mila euro, rispettivamente; fig. 3.2a).

*La vulnerabilità finanziaria.* – Sulla base dell'indagine Eu-Silc, l'incidenza della rata del mutuo sul reddito delle famiglie indebitate tra il 2007 e il 2011 (ultimo anno per il quale il dato è disponibile) è lievemente aumentata, all'11,5 per cento, restando comunque inferiore alla media nazionale e a quella della macroarea di riferimento (fig. 3.2b; tav. a23). Nello stesso periodo, la percentuale di famiglie la cui rata del mutuo assorbe almeno il 30 per cento del reddito è scesa dal 2,2 all'1,5 per cento, valore inferiore a quello medio del Nord Ovest e del paese (fig. 3.2c). Considerando, tra le famiglie vulnerabili, solo quelle con un reddito inferiore al valore mediano, l'incidenza scende all'1,0 per cento (fig. 3.2d).

*L'accesso alla casa di proprietà.* – L'*housing affordability index* misura convenzionalmente la capacità della famiglia media di sostenere l'onere del mutuo per l'acquisto di un appartamento standard, alle condizioni prevalenti sul mercato (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). In Valle d'Aosta questo indice ha raggiunto i suoi valori massimi nel periodo 2009-2011 (fig. 3.3). Nonostante la stazionarietà dei prezzi immobiliari, il successivo rialzo dei tassi d'interesse ha determinato nel 2012 una flessione dell'indice. L'accessibilità della casa di proprietà attraverso un mutuo in Valle d'Aosta appare inferiore alla media nazionale e a quella del Nord Ovest.

**Figura 3.3**



Fonte: Centrale dei rischi, OMI, Il Consulente Immobiliare, Istat, Prometeia e Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Un aumento dell'indice indica un miglioramento della capacità di accesso all'acquisto di un appartamento standard con mutuo da parte della famiglia media. I dati del reddito disponibile familiare del 2011 e del 2012 sono stimati.

## Il credito alle imprese

Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, il credito al settore produttivo a dicembre 2012 è risultato in lieve calo (-0,1 per cento sui dodici mesi, da 1,9 a dicembre 2011; tav. 3.3). La riduzione è riconducibile principalmente ai finanziamenti collegati alla gestione del portafoglio commerciale (anticipi e altri crediti autoliquidanti), in connessione alla diminuzione del volume di affari delle imprese; vi hanno contribuito anche le forme a scadenza, a causa della scarsa attività d'investimento in capitale fisso.

Sono ulteriormente diminuiti i finanziamenti alle attività manifatturiere (-3,6 per cento; -4,8 a dicembre 2011; tav. a24), riflettendo soprattutto il calo dei prestiti alle imprese della metallurgia, che rappresentano quasi i due terzi del totale dei crediti del comparto, e alle aziende della fabbricazione di macchinari e dell'industria del legno e dell'arredamento; è aumentato invece il credito alle aziende della fabbricazione di prodotti elettronici e apparecchiature elettriche e non elettriche. I finanziamenti al settore delle costruzioni sono diminuiti del 3,1 per cento (erano cresciuti del 6,5 per cento l'anno precedente). Nei servizi il tasso di crescita dei finanziamenti è salito al 3,6 per cento, dall'1,4 del dicembre 2011: vi ha contribuito l'aumento di quelli alle imprese del commercio e dei servizi di alloggio e ristorazione; sono diminuiti invece i prestiti alle aziende dei trasporti e magazzinaggio e delle attività immobiliari.

Nel quarto trimestre del 2012 i tassi di interesse sulle nuove erogazioni delle banche a medio e a lungo termine sono cresciuti di oltre un punto percentuale rispetto al periodo corrispondente del 2011 (dal 5,5 al 6,6 per cento; tav. a28). Quelli applicati sui prestiti a breve termine sono invece lievemente diminuiti (dal 6,6 al 6,2 per cento); la flessione non ha riguardato le imprese delle costruzioni.

Tavola 3.3

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)				
VOCI	Dic. 2011	Giu. 2012	Dic. 2012	Mar. 2013 (2)
<b>Forme tecniche (3)</b>				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	6,6	12,2	-3,6	-8,3
di cui: <i>factoring</i>	18,0	-4,2	8,5	-16,5
Aperture di credito in conto corrente	45,5	31,0	2,4	4,2
Mutui e altri rischi a scadenza	-3,5	-2,5	-0,5	2,2
di cui: <i>leasing finanziario</i>	9,6	6,2	-0,7	0,9
<b>Principali branche (4)</b>				
Attività manifatturiere	-4,8	6,3	-3,6	-2,6
Costruzioni	6,5	-1,8	-3,1	-2,9
Servizi	1,4	-0,9	3,6	4,8
Altro (5)	3,7	10,3	-0,8	1,8
<b>Totale (4)</b>	<b>1,9</b>	<b>2,6</b>	<b>-0,1</b>	<b>1,2</b>

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Dati provvisori. – (3) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (5) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

## *La qualità del credito*

Il perdurante stato di debolezza dell'attività economica si è riflesso sulla qualità del credito. Nella media dei quattro trimestri terminanti a dicembre del 2012 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo è aumentato di quattro decimi di punto rispetto alla fine dell'anno precedente, all'1,3 per cento, pur rimanendo su livelli inferiori a quelli medi del paese (tav. a25). La dinamica è riconducibile principalmente al settore delle imprese, per cui l'indicatore è passato dallo 0,9 all'1,5 per cento. Al calo del rapporto nel comparto manifatturiero si è contrapposto il forte aumento nelle costruzioni. L'incidenza delle partite deteriorate diverse dalle sofferenze (incagli, crediti scaduti e ristrutturati) sui prestiti alle imprese nel 2012 è salita al 6,4 per cento, dal 3,4 del dicembre del 2011.

La qualità del credito delle famiglie consumatrici ha fatto registrare un lieve peggioramento. Il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti è salito dallo 0,6 allo 0,8 per cento, rimanendo al di sotto della media del paese. Nel medesimo periodo l'incidenza dei crediti deteriorati connotati da minore anomalia rispetto alle sofferenze è rimasta stabile al 2,4 per cento del totale dei crediti.

Nel primo trimestre del 2013 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti è sceso allo 0,8 per cento mentre l'incidenza dei crediti deteriorati è rimasta sostanzialmente stabile rispetto alla fine del 2012.

Indicazioni sull'evoluzione della rischiosità del credito possono essere tratte anche dall'analisi della transizione dei prestiti nei diversi stati qualitativi (cfr. il riquadro: *L'evoluzione della qualità dei finanziamenti alle imprese e alle famiglie*).

### **L'EVOLUZIONE DELLA QUALITÀ DEI FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE E ALLE FAMIGLIE**

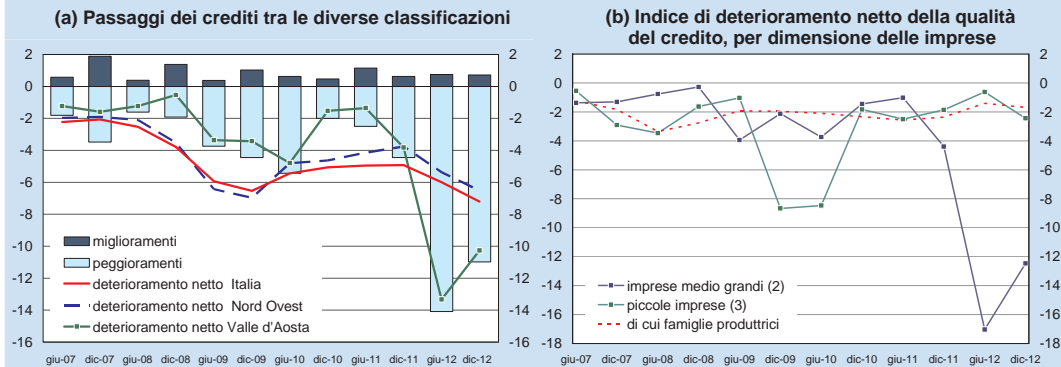
Indicazioni sull'andamento futuro del flusso di sofferenze possono ricavarsi dagli indicatori prospettici della qualità degli impieghi, basati sulla transizione dei prestiti attraverso i vari stati di rischiosità, per grado crescente di "anomalia".

La rapidità con cui i prestiti alle imprese si deteriorano è fortemente aumentata nel 2012.

L'indice di deterioramento netto misura l'incidenza dei casi di peggioramento dello status creditizio nel corso di dodici mesi, al netto dei miglioramenti. Relativamente alle imprese l'indice è passato dal -3,8 al -10,3 per cento tra il dicembre 2011 e il dicembre 2012 (fig. r7a). Potrebbe avervi influito anche una più rigorosa politica di classificazione dei prestiti da parte delle banche. L'indicatore, che fino al dicembre 2011 si era sempre collocato su valori migliori rispetto alla media nazionale, è risultato peggiore sia di quello medio del paese sia di quello del Nord Ovest (di oltre 3 e 4 punti percentuali, rispettivamente). Il peggioramento in regione è dipeso principalmente dal deterioramento subito dai prestiti in precedenza *in bonis*, cioè privi di qualsiasi anomalia, che è risultato molto più rapido per le imprese con più di 20 addetti rispetto a quelle più piccole (-12,5 e -2,4 per cento, rispettivamente; fig. r7b) ed è ascrivibile principalmente alle imprese manifatturiere.

### Deterioramento netto del credito alle imprese (1)

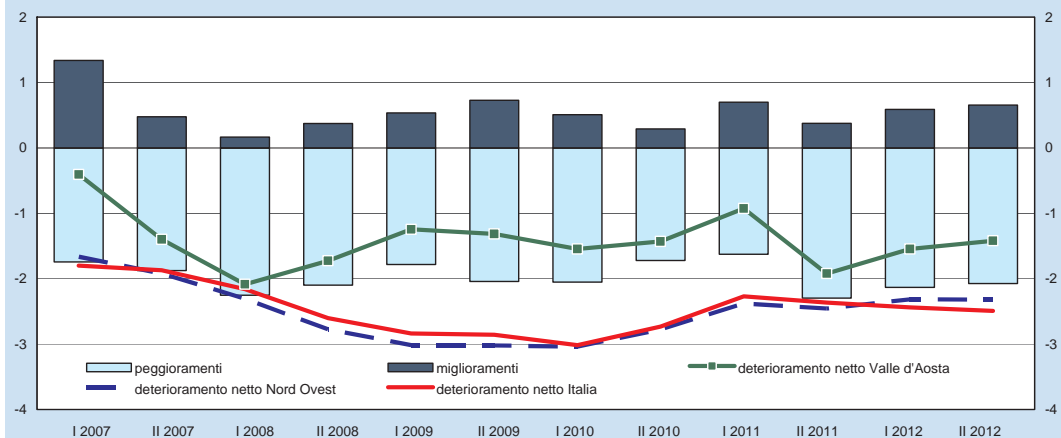
(dati annuali; valori percentuali)



Per quanto riguarda le famiglie consumatrici, i casi di anomalia sui mutui per l'acquisto di abitazioni erogati nei tre anni precedenti sono scesi allo 0,5 per cento, dal 2,5 nel 2011, beneficiando anche della maggiore selettività delle banche nelle erogazioni. Anche considerando tutti i crediti alle famiglie consumatrici (indipendentemente dalla data di erogazione), nel 2012 l'indice di deterioramento è migliorato, aumentando il divario positivo con quello medio del paese (fig. r8).

### Deterioramento netto del credito alle famiglie consumatrici (1)

(valori percentuali)





## La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario

La raccolta effettuata dalle banche presso le famiglie e le imprese residenti in regione ha mostrato un recupero a dicembre 2012 (5,1 per cento; -0,3 per cento alla fine del 2011; tav. a26). I depositi sono cresciuti del 4,8 per cento, sospinti dalla componente a scadenza protratta, mentre i conti correnti liberi sono ulteriormente diminuiti. La raccolta obbligazionaria collocata presso la clientela *retail* è aumentata del 5,8 per cento.

Nel primo trimestre del 2013 la dinamica ha segnato un'attenuazione della crescita: alla fine di marzo, la variazione della raccolta bancaria presso la clientela della regione era dell'1,7 per cento, quella dei depositi del 2,7 per cento; le obbligazioni bancarie sono diminuite dell'1,6 per cento.

I depositi delle sole famiglie consumatrici, in particolare, a dicembre 2012 hanno accelerato al 5,4 per cento, dal 2,2 dell'anno precedente, riflettendo la dinamica dei depositi a risparmio (fig. 3.4).

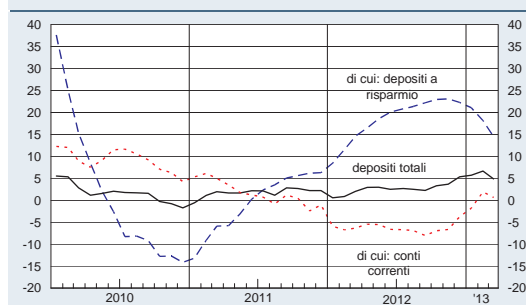
Il valore complessivo dei titoli a custodia depositati presso le banche dalle famiglie valdostane (al netto delle gestioni patrimoniali e valutati al *fair value*) è diminuito dello 0,4 per cento (-4,8 a dicembre 2011; tav. a26). Si è accentuato il calo delle obbligazioni non bancarie (-25,3 per cento) ed è diminuito lo stock di titoli di Stato italiani (-3,3 per cento); sono aumentate invece le azioni e le quote di OICR.

Alla fine dello scorso anno il portafoglio d'investimento delle famiglie era composto principalmente da depositi e obbligazioni bancarie (rispettivamente il 52,2 e il 18,7 per cento del totale; fig. 3.5).

Nel 2012 è proseguito il calo del valore del risparmio gestito da banche, SGR e SIM (-21,9 per cento; tav. a27), con una raccolta netta negativa (misurata dalla differenza tra gli acquisti e le vendite dei titoli valutati al *fair value*) complessiva di circa 54 milioni di euro. L'incremento del patrimonio gestito dalla banche (+20,2 milioni di euro) non ha compensato la forte riduzione di quello gestito dalle SGR (-73,6 milioni di euro).

Figura 3.4

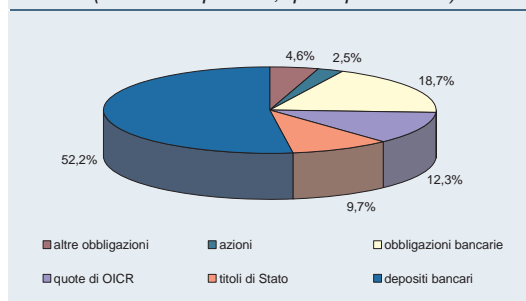
### Depositi bancari delle famiglie consumatrici (dati mensili; variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

Figura 3.5

### Risparmio detenuto presso le banche dalle famiglie consumatrici (dati di fine periodo; quote percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

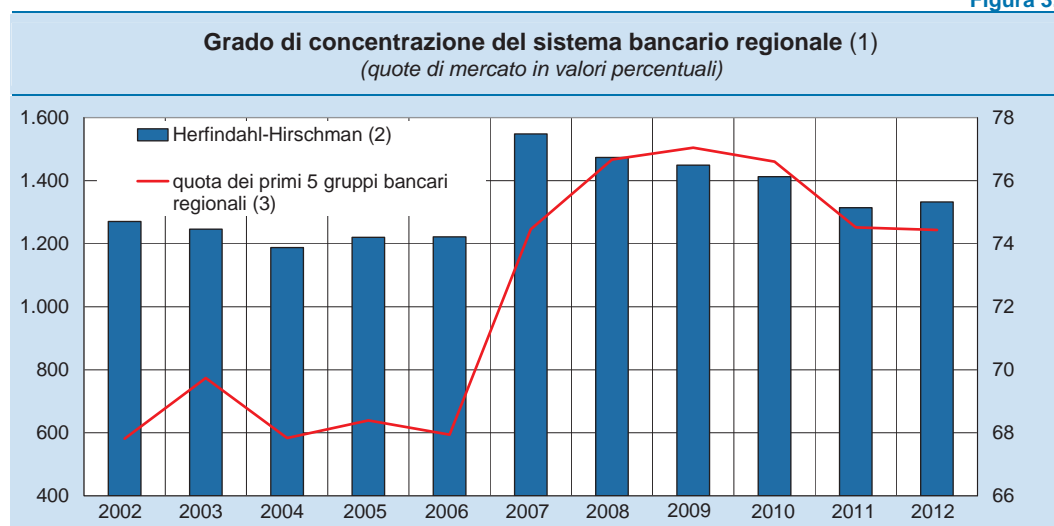
## La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

Nel 2012 il numero delle banche presenti in regione con almeno uno sportello è aumentato di una unità, salendo a 14, di cui una con sede amministrativa in Valle d'Aosta. Hanno sede in regione anche tre intermediari finanziari iscritti nell'elenco ex art. 107 TUB, tra cui un confidi (tav. a29).

Alla fine dell'anno risultavano attivi 98 sportelli, come nel 2011, di cui 21 riconducibili all'unica banca avente la sede legale nella regione. Il numero di sportelli per 10.000 abitanti è rimasto costante a 7,6, valore superiore a quelli medi del Nord Ovest e dell'Italia.

Lo scorso anno la quota di mercato dei prestiti dei primi cinque gruppi bancari operanti in Valle d'Aosta è rimasta stabile (74,4 per cento; fig. 3.6).

Figura 3.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Quota dei prestiti delle prime 5 banche (o gruppi bancari) operanti in regione. La definizione delle prime 5 banche (o gruppi bancari) viene aggiornata ogni anno in base alle quote di mercato in regione. Sono escluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti e i prestiti nei confronti di controparti centrali di mercato. – (2) Scala di sinistra. – (3) Scala di destra.

## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### 4. LA SPESA PUBBLICA LOCALE

#### *La composizione della spesa*

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* elaborati dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica primaria delle Amministrazioni locali della Valle d'Aosta nella media del triennio 2009-2011 è stata pari a 11.367 euro pro capite, a fronte di una spesa media delle Regioni a statuto speciale (RSS) di 4.643 euro (tav. a30).

Le spese correnti, che rappresentano oltre i due terzi del totale, sono cresciute in media dello 0,9 per cento nel triennio 2009-2011. Una quota significativa di tali spese è assorbita dalle retribuzioni per il personale dipendente.

*In base ai dati elaborati dall'Istat secondo il criterio della competenza finanziaria e aggiornati al 2010, la spesa per il personale delle Amministrazioni locali della Valle d'Aosta, pari a 335 milioni di euro, è aumentata del 3,2 per cento l'anno nell'ultimo triennio disponibile; in termini pro capite essa ammonta a 2.623 euro, a fronte di 977 euro per la media italiana e 1.292 per l'insieme delle RSS (tav. a31). In Valle d'Aosta il numero di addetti ogni 10 mila abitanti è pari al doppio di quello della media delle RSS (487 e 242 unità, rispettivamente). Il rapporto fra spesa per il personale e numero complessivo di addetti alle Amministrazioni locali della regione è invece in linea con quello medio delle RSS (53.830 e 53.223 euro, rispettivamente). Nel confronto territoriale occorre tenere conto che la dotazione di personale di ogni ente e la relativa spesa risentono di modelli organizzativi diversi, di un differente processo di esternalizzazione di alcune funzioni e di modelli di offerta del servizio sanitario su cui può incidere in modo rilevante l'entità del ricorso a enti convenzionati e accreditati.*

La spesa in conto capitale, che presenta un peso sul totale pari al 30 per cento, è diminuita nel triennio 2009-2011 in media del 3,4 per cento l'anno. Tale spesa è in gran parte costituita da investimenti fissi, effettuati per il 52,8 per cento da Regione e Aziende Sanitarie Locali (ASL) e per il 42,8 per cento dai Comuni.

*In rapporto al PIL regionale gli investimenti fissi delle Amministrazioni locali della Valle d'Aosta nel 2011 sono stati pari al 6,2 per cento, dal 6,6 per cento dell'anno precedente, valore superiore sia alla media delle RSS che a quella italiana (2,9 e 1,4 per cento rispettivamente; tav. a32). La spesa per investimenti si è progressivamente ridotta nel corso dell'ultimo triennio, anche in relazione ai vincoli posti dal Patto di stabilità interno. Secondo informazioni tratte dal SIOPE (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), che rileva la spesa in termini di cassa (pagamenti), gli investimenti delle Amministrazioni locali della Valle d'Aosta sono ulteriormente diminuiti nel 2012 (-9,7 per cento), anche se in misura minore di quanto rileva-*

to nella media delle RSS (-18,7 per cento): a fronte di un aumento degli investimenti dei Comuni, sono diminuiti quelli dell'Azienda Sanitaria Locale (ASL) e della Regione.

Sotto il profilo degli enti erogatori, quasi il 75 per cento della spesa pubblica locale è di competenza della Regione e dell'ASL, per il rilievo assunto dalla sanità (cfr. il paragrafo: *La sanità*); circa il 21 per cento della spesa totale è invece erogato dai Comuni.

### **La sanità**

*I costi del servizio sanitario regionale.* – Sulla base dei conti consolidati di ASL e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Sistema informativo sanitario (NSIS), nella media del triennio 2009-2011 la spesa sanitaria pro capite sostenuta in favore dei residenti in regione è stata pari a 2.281 euro, superiore alla media delle RSS e a quella italiana (rispettivamente 2.015 e 1.857 euro; tav. a33). Nello stesso periodo la spesa complessiva è aumentata in media del 3,0 per cento annuo (3,1 e 1,6 per cento per le RSS e la media italiana). In particolare, i costi della gestione diretta nel 2011 sono rimasti sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente (a fronte di un aumento del 2,2 nella media delle RSS e dell'1,1 in Italia): oltre la metà di tali costi è rappresentata dalla spesa per il personale, il cui calo (-1,0 per cento) ha compensato quasi per intero la crescita dei costi per acquisto di beni (5,6 per cento, un tasso superiore a quello osservato per le RSS e più che doppio rispetto alla media italiana). I costi dell'assistenza fornita da enti convenzionati e accreditati sono saliti dell'1,9 per cento per effetto dell'aumento dell'8,8 per cento della spesa per medici di base e del 2,9 per cento di quella delle altre prestazioni da enti convenzionati; la spesa farmaceutica è invece scesa del 3,7 per cento (nella media delle RSS e in quella italiana si è registrata una flessione del 4,3 e del 9,2 per cento, rispettivamente).

*La spesa ospedaliera.* – Secondo i dati del Ministero della Salute sul monitoraggio dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), relativi al 2009, alla spesa ospedaliera è destinata una quota di risorse pari a circa il 46,0 per cento (in linea con la media italiana). Tuttavia, in termini pro capite e ponderando la popolazione in base al fabbisogno di assistenza delle diverse classi di età, la Valle d'Aosta mostra valori della spesa ospedaliera superiori sia alle RSS sia alla media nazionale (cfr. *L'economia della Valle d'Aosta*, 2012).

A una più onerosa spesa ospedaliera pro capite si accompagna una dotazione strutturale, definita dal numero di ospedali per milione di abitanti, inferiore a quella delle RSS e nazionale (tav. a34). Anche l'incidenza delle strutture private accreditate è inferiore a quella delle altre regioni di confronto. L'85 per cento dei posti letto è concentrato in un unico grande ospedale (con più di 400 posti letto) ubicato nel capoluogo regionale, mentre il restante 15 per cento è localizzato in piccole strutture private accreditate (fino a 120 posti letto). Non sono presenti in regione strutture di ricovero pubbliche o private accreditate intermedie (con più di 120 e meno di 400 posti letto) che rappresentano invece, rispettivamente, il 35,5 e il 32,5 per cento circa dei posti letto nella media delle RSS e dell'Italia.

## 5. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

### *Le entrate di natura tributaria*

*La struttura delle entrate.* – Nel triennio 2009-2011 le entrate tributarie della Regione Valle d'Aosta sono state pari a 10.361 euro pro capite (3.481 euro nella media delle RSS) e sono diminuite del 3,8 per cento l'anno (sono aumentate dello 0,3 per cento nelle RSS; tav. a35).

Le entrate tributarie della Regione comprendono sia quote di tributi devoluti dallo Stato in base allo Statuto di autonomia, sia tributi propri dell'ente. Secondo nostre elaborazioni sulla base dei bilanci consuntivi, le compartecipazioni al gettito dei tributi erariali, che rappresentano circa il 90 per cento del totale delle entrate tributarie della Regione, nella media del triennio in esame sono calate del 2,4 per cento. La riduzione è attribuibile all'andamento registrato sia nel gettito delle imposte dirette sia in quello delle imposte indirette (principalmente dell'IVA). In particolare, il concorso della Regione al conseguimento degli obiettivi di perequazione e di solidarietà, attuato con la legge di stabilità per il 2011, ha previsto la progressiva eliminazione della somma che la Regione tratteneva a titolo sostitutivo dell'imposta sul valore aggiunto; tale riduzione è stata solo parzialmente compensata dall'estensione della compartecipazione a tutti i tributi erariali e dall'attribuzione dell'intero gettito delle principali imposte dirette e indirette (cfr. *L'economia della Valle d'Aosta*, 2011).

I tributi propri sono calati del 9,1 per cento; i più rilevanti per la Regione sono l'IRAP e l'addizionale all'Irpef, che rappresentano rispettivamente circa il 60 e il 10 per cento del totale dei tributi propri.

Le entrate tributarie dei Comuni, pari a 441 euro pro capite nella media del triennio 2009-2011 (322 euro nella media delle RSS), sono costituite per quasi il 62 per cento dal gettito dell'ICI (in diminuzione dell'1,1 per cento; -0,9 nelle RSS), cui nel 2012 è subentrata l'Imu, e per il 3 per cento da quello dell'addizionale comunale all'Irpef (-0,3 per cento; 3,2 nelle RSS).

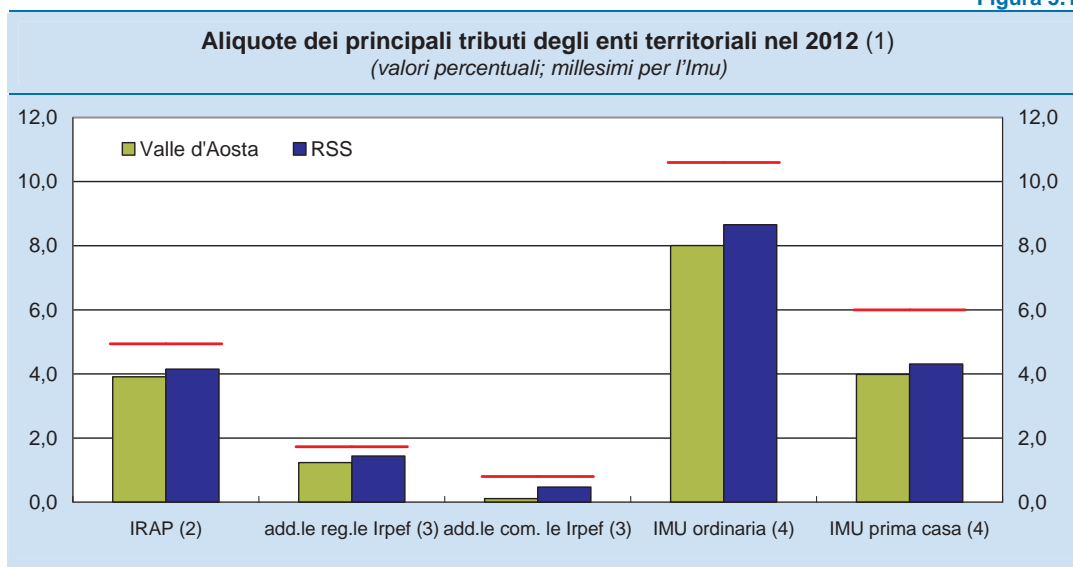
*L'autonomia impositiva.* – Gli enti territoriali hanno la facoltà di variare, entro determinati margini, le aliquote di alcuni tributi di loro competenza. L'autonomia impositiva delle Regioni consiste principalmente nella possibilità di variare l'aliquota dell'IRAP e dell'addizionale all'Irpef; nelle Regioni con elevati disavanzi sanitari le aliquote di questi due tributi sono incrementate in via automatica. Nel 2012 in Valle d'Aosta l'aliquota ordinaria dell'IRAP, quelle applicate a banche e società finanziarie e alle società operanti nel settore assicurativo nonché quella dell'addizionale all'Irpef sono state confermate pari alla misura base (3,9 e 1,23 per cento, rispettivamente; fig. 5.1).

*L'aliquota ordinaria dell'IRAP può variare di 0,92 punti percentuali in aumento o in diminuzione rispetto a quella base (pari al 3,9 per cento), con eventuali differenziazioni a seconda dell'attività economica svolta dal soggetto passivo. Nelle Regioni con elevati disavanzi sanitari, in caso di commissariamento, sono previsti incrementi automatici delle aliquote dell'IRAP fino a 0,15 punti oltre la soglia massima consentita (quindi fino a 4,97 per cento per l'aliquota ordinaria in caso di mancato conseguimento degli obiettivi del piano di rientro). La manovra finanziaria nazionale disposta con la legge 15 luglio 2011, n. 111 ha innal-*

zato le aliquote applicate a banche e società finanziarie, ai soggetti operanti nel settore assicurativo e alle società esercenti attività in concessione rispettivamente al 4,65, al 5,9 e al 4,2 per cento (dal 3,9 per cento precedentemente in vigore).

L'aliquota dell'addizionale regionale all'Irpef può essere innalzata fino a 0,5 punti percentuali oltre la misura base (1,1 punti nel 2014 e 2,1 dal 2015 in poi) (cfr. il d.lgs. 6 maggio 2011, n. 68); dal periodo d'imposta 2011 l'aliquota base è stata portata all'1,23 per cento (dallo 0,9 per cento precedentemente in vigore; cfr. legge 22 dicembre 2011, n. 214). In caso di elevati disavanzi sanitari le maggiorazioni sono applicate in via automatica e possono portare l'aliquota dell'addizionale fino a oltre 0,30 punti la misura massima.

Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su dati degli enti e del MEF.

(1) La linea rossa indica le aliquote massime previste dalla legge per ciascun tributo locale; le aliquote dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'Irpef possono superare tale limite nel caso di elevati disavanzi sanitari. – (2) L'aliquota IRAP è calcolata come media delle aliquote settoriali, ponderata per il peso di ciascun settore sulla base imponibile totale dei soggetti privati desunta dalle dichiarazioni. – (3) L'aliquota delle RSS e, nel caso delle addizionali comunali, l'aliquota regionale sono medie ponderate ottenute pesando l'aliquota applicata da ciascun ente per la base imponibile risultante dalle dichiarazioni dei redditi. – (4) L'aliquota regionale è una media delle aliquote applicate da ciascun Comune ponderate per il gettito.

L'autonomia impositiva della Regione Valle d'Aosta riguarda anche la facoltà di variare la misura dell'imposta di trascrizione e, dal 2011, quella dell'imposta sull'assicurazione Rc auto, che nelle altre regioni sono di competenza delle Province. In base alle informazioni disponibili, la Regione Valle d'Aosta ha abbassato l'aliquota base dell'imposta sull'assicurazione Rc auto (12,5 per cento) nella misura massima consentita dalla normativa, portandola al 9 per cento (13,5 per cento nella media delle province delle RSS) e non ha maggiorato l'imposta di trascrizione.

*Le Province possono maggiorare del 30 per cento l'importo dell'imposta di trascrizione rispetto alla tariffa base prevista dal decreto ministeriale 27 novembre 1998, n. 435. Inoltre, per effetto del d. lgs. 6 maggio 2011, n. 68 a decorrere dal 2011 le Province possono variare fino a 3,5 punti percentuali in aumento o in diminuzione l'aliquota base dell'imposta sull'assicurazione Rc auto (pari al 12,5 per cento).*

Nel caso dei Comuni, infine, l'autonomia impositiva si manifesta principalmente nella facoltà di variare le aliquote dell'imposta locale sugli immobili (l'Imposta municipale propria o Imu, che dal 2012 ha sostituito l'ICI) e quelle dell'addizionale all'Irpef. Con riferimento al prelievo immobiliare, nel 2012 sia le aliquote base sia

quelle sulla prima casa sono risultate più basse nei Comuni valdostani che nella media delle RSS (rispettivamente 0,80 e 0,87 per cento per le aliquote ordinarie e 0,40 e 0,43 per quelle sulla prima casa). Anche nel caso dell'addizionale all'Irpef, l'aliquota media applicata dai Comuni della Valle d'Aosta è inferiore alla media delle RSS (0,11 contro 0,47 per cento); vi incide la più contenuta quota di enti che applicano l'imposta (6,8 per cento contro 46,1 nelle RSS).

*Dal 2012 l'Imu ha sostituito l'ICI (cfr. legge 22 dicembre 2011, n. 214); le principali novità della nuova imposta riguardano l'estensione del prelievo alle unità immobiliari adibite ad abitazione principale (escluse dal prelievo ICI dal 2008), la maggiorazione dei moltiplicatori catastali per il calcolo della base imponibile, la possibilità per i Comuni di applicare margini di manovra differenziati per destinazione d'uso. L'aliquota base dell'Imu è pari allo 0,76 per cento; alle abitazioni principali e ai fabbricati rurali si applicano aliquote ridotte dello 0,4 e dello 0,2 per cento rispettivamente. I margini di autonomia impositiva riconosciuti ai Comuni consistono nella possibilità di variare fino a 0,3 punti percentuali l'aliquota base (0,4 nel caso di immobili locati) e fino a 0,2 punti quella sull'abitazione principale, nonché di ridurre fino a 0,1 punti quella sui fabbricati rurali. Inoltre i Comuni possono, entro certi limiti, ampliare l'importo della detrazione prevista per l'abitazione principale.*

*Nel caso dell'addizionale all'Irpef i poteri riconosciuti ai Comuni riguardano sia la facoltà di istituire il tributo sia la manovrabilità delle aliquote (entro il limite dello 0,8 per cento).*

## **Il debito**

Nei dodici mesi terminanti alla fine del 2012, in base al dato elaborato da Prometeia sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della regione in rapporto al PIL si è ridotto dal 10,8 al 9,3 per cento, rimanendo superiore alla media nazionale (7,4 per cento). Esso rappresentava quasi lo 0,3 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

*Rispetto ai dati pubblicati nel Rapporto dello scorso anno (cfr. L'economia della Valle d'Aosta, 2012), il debito delle Amministrazioni locali è stato rivisto, oltre che per gli ordinari aggiornamenti delle fonti, per tener conto della decisione dell'Eurostat del 31 luglio 2012 che ha stabilito l'inclusione nel debito pubblico delle passività commerciali delle Amministrazioni pubbliche cedute dai creditori a intermediari finanziari con clausola pro soluto. L'adeguamento ai nuovi criteri ha comportato un incremento del debito delle Amministrazioni locali pari a 4 e 6 milioni rispettivamente nel 2010 e nel 2011.*

Nel 2012 il debito delle Amministrazioni locali della Valle d'Aosta, pari a 422 milioni di euro, è diminuito in termini nominali del 13,9 per cento rispetto a dodici mesi prima, in misura più pronunciata di quello del complesso delle RSS e a livello nazionale (-4,5 e -2,0 per cento, rispettivamente; tav. a36). Tra le principali componenti dell'indebitamento in regione, il peso dei titoli emessi all'estero è aumentato tra il 2011 e il 2012 dal 67,4 al 70,9 per cento, a fronte di una riduzione dal 31,2 al 28,2 per cento dei finanziamenti ricevuti da banche italiane e dalla Cassa depositi e prestiti.

*Il 13 marzo 2013 Fitch Ratings, in conseguenza dell'abbassamento del rating di lungo termine della Repubblica Italiana (da "A" a "BBB+"), ha rivisto i rating assegnati agli enti territoriali italiani che, nel caso delle RSS, non possono superare di 3 "gradini" quello assegnato allo Stato sovrano di appartenenza; per la Regione autonoma Valle d'Aosta ciò ha comportato l'abbassamento del rating di lungo termine da "A-A-" a "A", le prospettive, valutate in parallelo con quelle dell'Italia, sono "Negative".*

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2011
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2010
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2010
- “ a4 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a5 Principali prodotti agricoli
- “ a6 Patrimonio zootecnico e principali prodotti
- “ a7 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- “ a8 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- “ a9 Commercio estero (*cif-fob*) per settore
- “ a10 Commercio estero (*cif-fob*) per area geografica
- “ a11 Movimento turistico per provenienza
- “ a12 L'offerta turistica
- “ a13 Infrastrutture
- “ a14 Indicatori di sviluppo, reddituali e finanziari
- “ a15 Sistema formativo, ICT, input del processo innovativo e brevetti
- “ a16 Attività innovativa delle imprese
- “ a17 Depositi di brevetti
- “ a18 Domande di registrazione di marchi e design comunitari per settore
- “ a19 Occupati e forza lavoro
- “ a20 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

### L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a21 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a22 Composizione mutui erogati alle famiglie consumatrici
- “ a23 Indicatori di indebitamento e vulnerabilità finanziaria
- “ a24 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica
- “ a25 Nuove sofferenze e crediti deteriorati
- “ a26 La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario
- “ a27 Gestioni patrimoniali
- “ a28 Tassi di interesse bancari
- “ a29 Struttura del sistema finanziario



## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a30 Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
  - “ a31 Pubblico impiego degli enti territoriali e delle ASL
  - “ a32 Spesa pubblica per investimenti fissi
  - “ a33 Costi del servizio sanitario
  - “ a34 Caratteristiche di struttura delle reti ospedaliere - 2010
  - “ a35 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
  - “ a36 Il debito delle Amministrazioni locali

**Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2011**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI E VOCI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Var. % sull'anno precedente (2)			
			2008	2009	2010	2011
Agricoltura, silvicoltura e pesca	47	1,2	-2,8	-2,4	0,1	1,7
Industria	888	22,6	0,6	-16,0	9,3	-1,6
<i>Industria in senso stretto</i>	409	10,4	-2,4	-26,1	13,0	-0,9
<i>Costruzioni</i>	479	12,2	4,5	-4,0	5,8	-2,3
Servizi	2.994	76,2	1,6	-2,0	4,3	1,7
<i>Commercio (3)</i>	985	25,1	2,9	-9,8	7,9	-0,6
<i>Attività finanziarie e assicurative (4)</i>	937	23,8	-2,9	-2,0	1,4	4,9
<i>Altre attività di servizi (5)</i>	1.072	27,3	4,4	6,0	3,6	1,2
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>3.929</b>	<b>100,0</b>	<b>1,3</b>	<b>-5,5</b>	<b>5,4</b>	<b>0,9</b>
<b>PIL</b>	<b>4.532</b>	<b>0,3</b>	<b>-0,7</b>	<b>-5,8</b>	<b>4,7</b>	<b>1,5</b>
<b>PIL pro capite (euro)</b>	<b>35.265</b>	<b>135,6</b>	<b>-1,5</b>	<b>-6,5</b>	<b>4,3</b>	<b>1,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati in euro correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.- (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2005. - (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. - (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. - (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2010 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti 2010 (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2008	2009	2010
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	50	19	16,2	-12,5	2,6
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	4,8	1,8	1,5	-10,4	-6,1
Industria del legno, della carta, editoria	21,4	8,1	-16,2	-20,6	7,7
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	0,9	0,3	-67,4	-9,9	1,8
Fabbricaz. di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi	16,5	6,4	0,9	-20,6	2,2
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	47,6	18,1	-22,6	-53,6	23,5
Fabbricaz. di computer, prod. di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e app. n.c.a.	98,5	37,4	3,5	-18,8	5
Fabbricazione di mezzi di trasporto	0,9	0,3	-30,9	-12,7	8,5
Fabbricaz. di mobili; altre industrie manifatturiere; riparaz. e installaz. di macchine e app.	17,7	6,7	-16	-20,2	5,6
<b>Totale</b>	<b>258,2</b>	<b>100</b>	<b>-7,1</b>	<b>-26,6</b>	<b>7,2</b>

p.m.: Industria in senso stretto

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. - (2) Dati in euro correnti - (3) Valori concatenati anno di riferimento 2005.

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2010 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori Assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2008	2009	2010
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	246,7	8,5	2,9	-9,8	7,9
Trasporti e magazzinaggio	295,7	10,1	57,8	-22,2	9,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	267,7	9,2	-1,8	-8,5	5,2
Servizi di informazione e comunicazione	172,7	5,9	-32,6	16,7	6,1
Attività finanziarie e assicurative	106,9	3,7	-1,6	5,5	2,1
Attività immobiliari	549,1	18,8	-0,7	-4,7	-0,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	215,9	7,4	-9,3	1,6	5,6
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	423,6	14,5	0,0	2,0	1,5
Istruzione	273,6	9,4	17,0	18,5	-1,1
Sanità e assistenza sociale	241,9	8,3	11,7	2,5	6,2
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	122,1	4,2	-15,3	2,3	18,0
<b>Totale</b>	<b>2.916,0</b>	<b>100,0</b>	<b>1,6</b>	<b>-2,0</b>	<b>4,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. - (2) Dati in euro correnti. - (3) Valori concatenati anno di riferimento 2005.

**Imprese attive, iscritte e cessate (1)**  
(unità)

SETTORI	2011			2012		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	49	118	1.783	76	137	1.732
Industria in senso stretto	47	39	953	48	52	968
Costruzioni	160	205	2.844	170	194	2.792
Commercio	115	158	2.323	110	138	2.304
di cui: <i>al dettaglio</i>	86	102	1.596	71	94	1.580
Trasporti e magazzinaggio	3	18	239	7	13	236
Servizi di alloggio e ristorazione	65	65	1.644	75	64	1.673
Finanza e servizi alle imprese	78	89	1.738	73	99	1.746
di cui: <i>attività immobiliari</i>	5	18	586	17	25	585
Altri servizi	38	42	755	35	36	748
Imprese non classificate	244	110	7	259	110	12
<b>Totale</b>	<b>799</b>	<b>844</b>	<b>12.286</b>	<b>853</b>	<b>843</b>	<b>12.211</b>

Fonte: Infocamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Tavola a5

**Principali prodotti agricoli**  
(quintali, ettari e variazioni percentuali)

VOCI	2012 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Mele	35.000	370	16,7	-2,6
Uva	32.000	434	10,3	-0,7
Vino (2)	17.000	-	-20,9	-
Patate	20.000	120	-9,1	-4,0

Fonte: Istat e Regione autonoma Valle d'Aosta.

(1) Dati provvisori. – (2) Ettolitri.

Tavola a6

**Patrimonio zootecnico e principali prodotti**  
(unità e variazioni percentuali)

PERIODI	Bovini	Ovini	Caprini	Latte	Fontina (1)
<b>Consistenze</b>					
2011	35.752	2.478	4.679	460.300	35.100
2012	35.541	2.288	4.667	448.300	34.400
<b>Variazioni % sull'anno precedente</b>					
2011	1,4	-5,9	-1,5	-1,4	-2,2
2012	-0,6	-7,7	-0,3	-2,6	-2,0

Fonte: Regione autonoma Valle d'Aosta.

(1) Quintali.

**Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto**  
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Ordini (1)		Produzione (1)
		Estero	Totale	
2010	66,3	-2,2	-3,0	4,6
2011	60,7	12,0	7,4	4,1
2012	61,5	-11,8	-9,8	-5,5
2011 – 1° trim.	61,5	-15,4	-5,6	-5,3
2° trim.	58,2	38,5	35,0	30,0
3° trim.	63,6	25,0	0,0	6,7
4° trim.	59,4	0,0	0,0	-15,0
2012 – 1° trim.	59,6	-33,3	-7,1	-6,7
2° trim.	63,5	8,3	-30,8	21,4
3° trim.	60,4	-7,7	5,3	-5,6
4° trim.	62,7	-14,3	-6,7	-31,3
2013– 1° trim.	59,5	0,0	-18,8	-29,4
2° trim.	...	0,0	-18,2	-8,3

Fonte: elaborazioni su dati trimestrali Confindustria Valle d'Aosta.

(1) Saldi tra la quota delle risposte "in aumento" e "in diminuzione" fornite dalle imprese intervistate. Previsioni a 3 mesi.

**Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali**  
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2010		2011		2012	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti	22	-12,8	21	18,1	23	4,2
Fatturato	22	12,7	21	-0,8	23	-5,9
Occupazione	22	-7,1	21	1,8	23	-0,3

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

**Commercio estero (cif-fob) per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2012	Variazioni		2012	Variazioni	
		2011	2012		2011	2012
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	1,0	-3,9	35,5	4,0	14,8	-24,9
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	0,4	233,0	7,2	5,1	-69,1	364,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	64,3	-9,5	29,8	14,3	-32,1	2,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	3,4	32,3	23,6	6,5	24,0	-6,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	4,0	127,2	29,4	10,5	14,6	34,1
Sostanze e prodotti chimici	1,4	21,0	108,5	11,7	-0,9	21,2
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	0,3	378,4	-54,0	0,4	16,2	0,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	18,6	19,4	-3,4	13,1	20,1	-1,0
Metalli di base e prodotti in metallo	352,8	1,9	-16,3	129,0	-11,6	-31,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	6,1	14,7	7,5	11,2	26,5	-37,1
Apparecchi elettrici	3,8	26,2	6,5	6,8	30,4	-8,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	41,8	-7,3	-4,5	22,4	-47,5	7,6
Mezzi di trasporto	75,7	6,2	26,9	3,2	-23,5	-48,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	17,2	19,0	-12,2	6,4	42,7	-39,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	0,7	161,7	-52,7	14,7	56,6	-58,9
Prodotti delle altre attività	4,3	20,0	3,4	1,9	98,9	47,4
<b>Totale</b>	<b>595,7</b>	<b>2,4</b>	<b>-6,4</b>	<b>261,3</b>	<b>-7,2</b>	<b>-24,3</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**Commercio estero (cif-fob) per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2012	Variazioni		2012	Variazioni	
		2011	2012		2011	2012
Paesi UE (1)	327,9	7,1	-10,3	195,3	-7,3	-25,3
Area dell'euro	254,6	5,2	-9,6	154,7	-8,9	-21,6
di cui: <i>Francia</i>	131,3	5,4	15,0	37,5	-3,0	8,4
<i>Germania</i>	83,7	12,8	-32,3	29,1	-25,0	-43,4
<i>Spagna</i>	15,2	-5,1	-9,4	4,0	23,8	-74,0
Altri paesi UE	73,3	14,1	-12,4	40,6	-1,8	-36,6
di cui: <i>Regno Unito</i>	24,5	30,3	-13,7	33,3	-1,9	-40,7
<i>Svezia</i>	2,4	93,6	-46,5	0,5	-35,2	-14,9
<i>Polonia</i>	14,8	-20,8	-23,9	2,6	15,6	-4,3
Paesi extra UE	267,8	-3,3	-1,2	66,0	-7,2	-21,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	9,0	-8,1	16,0	4,2	-75,3	62,1
Altri paesi europei	116,9	-7,8	-13,3	11,7	13,9	-36,6
di cui: <i>Svizzera</i>	112,3	-9,8	-12,8	9,1	29,3	-48,8
America settentrionale	26,8	37,2	20,4	1,4	-7,5	-11,6
di cui: <i>Stati Uniti</i>	24,9	39,9	21,2	0,6	-22,0	-44,1
America centro-meridionale	41,5	-20,6	-3,4	18,5	46,4	24,6
di cui: <i>Brasile</i>	18,4	-6,3	-13,7	11,4	25,3	-2,5
<i>Messico</i>	17,4	2,4	-11,3	0,2	1117,8	381,6
Asia	50,6	5,8	-2,0	26,1	-2,3	-32,2
di cui: <i>Cina</i>	14,9	-18,1	-3,0	20,7	-23,8	-16,1
EDA (2)	28,8	24,8	22,5	2,3	71,1	-41,4
Altri paesi extra UE	23,0	80,6	99,2	4,1	-36,1	-48,3
<b>Totale</b>	<b>595,7</b>	<b>2,4</b>	<b>-6,4</b>	<b>261,3</b>	<b>-7,2</b>	<b>-24,3</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Aggregato UE a 27. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.



**Movimento turistico per provenienza (1)**  
(valori percentuali e numero medio di giorni)

PROVENIENZA	Arrivi			Presenze			Permanenza media	
	Quote 2012	Var. % sull'anno precedente		Quote 2012	Var. % sull'anno precedente		2011	2012
		2011	2012		2011	2012		
Italia	66,6	1,3	4,9	64,3	-3,8	0,6	3,2	3,0
di cui: <i>Lombardia</i>	33,4	1,4	7,9	33,7	-4,4	4,5	3,2	3,1
<i>Piemonte</i>	25,4	3,3	6,8	21,5	-3,2	2,4	2,7	2,6
<i>Liguria</i>	10,6	3,2	4,0	11,7	-1,2	-1,4	3,5	3,4
Estero	33,4	10,9	2,7	35,7	9,8	2,6	3,4	3,3
di cui: <i>Regno Unito</i>	17,6	4,9	2,8	26,5	3,3	0,5	5,1	5,0
<i>Francia</i>	22,5	6,5	-2,0	13,1	7,7	-2,9	2,0	2,0
<i>Russia</i>	3,9	38,5	13,1	7,2	30,6	13,0	6,2	6,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>4,5</b>	<b>4,1</b>	<b>100,0</b>	<b>0,6</b>	<b>1,3</b>	<b>3,2</b>	<b>3,1</b>

Fonte: Regione autonoma Valle d'Aosta.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

**L'offerta turistica**  
(unità, variazioni e valori percentuali)

VOCI	2008	2012	Variazioni (1)
<b>Strutture alberghiere</b>			
Numero strutture	493	395	-19,9
di cui: alberghi a 1 e a 2 stelle	188	151	-19,7
alberghi a 3 stelle	261	196	-24,9
alberghi a 4 e a 5 stelle	44	48	9,1
Numero posti letto	23.333	18.257	-21,8
Di cui: <i>alberghi a 1 e a 2 stelle</i>	4.887	4.041	-17,3
<i>alberghi a 3 stelle</i>	13.983	9.733	-30,4
<i>alberghi a 4 e a 5 stelle</i>	4.463	4.483	0,4
Indice di utilizzazione (3)	0,23	0,29	0,6
<b>Strutture complementari</b>			
Numero strutture (2)	484	594	22,7
Numero posti letto (2)	29.954	30.835	2,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. *Note metodologiche*.

(1) Variazioni percentuali per il numero strutture e posti letto. – (2) Le strutture complementari sono calcolate al netto degli alloggi in affitto. – (3) La variazione è espressa in punti percentuali.

**Infrastrutture***(valori puntuali e numeri indice)*

REGIONE	Valle d'Aosta	Italia
Km Strade Regionali e Provinciali	500	154513
Km Altre Strade di interesse nazionale	153	19375
Km Autostrade	114	6661
Km Ferrovie in esercizio	158	16741
n° Aeroporti	-	-
Km Strade Regionali e Provinciali per 100 kmq	15,3	51,3
Km altre Strade di interesse nazionale per 100 kmq	4,7	6,4
Km Autostrade per 100 kmq	3,5	2,2
Km di ferrovie per 100 km	2,5	5,5
Indice di dotazione della rete stradale	126,95	100
Indice di dotazione della rete ferroviaria (Italia=100)	9,99	100
Indice di dotazione dei aeroporti (e bacini di utenza) (Italia=100)	20,08	100

Fonte: Istat, Istituto Tagliacarne, Ferrovie dello Stato, Regione Valle d'Aosta

**Indicatori di sviluppo, reddituali e finanziari***(valori percentuali)*

VOCI	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Variazione ricavi	-	9,5	-0,5	-15,6	9,5	12,5
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	43,9	48,1	44,8	46,5	48,8	45,1
Margine operativo lordo / Attivo	8,9	10,4	8,8	9,2	9,7	8,5
ROA (1)	6,0	6,7	6,1	6,1	7,5	6,8
ROE (2)	3,7	5,3	7,3	8,6	10,6	9,4
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	14,2	13,6	15,7	8,8	8,2	9,2
Leverage (3)	48,5	46,2	39,3	37,6	34,0	33,8
Debiti finanziari / Fatturato	36,8	32,3	27,2	31,6	26,9	24,4
Liquidità corrente (4)	111,7	108,4	110,2	134,7	130,6	110,3
Liquidità immediata (5)	89,0	86,0	89,8	111,9	106,0	87,7
Indice di gestione incassi e pagamenti (6)	11,7	11,0	10,8	14,3	13,0	13,3

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (5) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (6) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

**Sistema formativo, ICT, input del processo innovativo e brevetti**  
(valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			Nord Ovest			Italia		
	2000	2005	2010	2000	2005	2010	2000	2005	2010
Quota di "ricercatori" sugli addetti totali	0,4	0,4	0,4	0,6	0,6	0,7	0,5	0,6	0,7
Quota di addetti alla ricerca e sviluppo sugli addetti totali	0,6	0,6	1,0	1,2	1,3	1,7	1,1	1,2	1,5
Quota di risorse umane attive nei settori "S&T" sulla popolazione	17,3	19,4	19,3	17,0	21,3	23,5	15,4	18,9	20,4
	2000	2005	2009	2000	2005	2009	2000	2005	2009
Spesa totale in ricerca e sviluppo (in % del PIL)	0,8	0,3	0,7	1,3	1,3	1,4	1,0	1,1	1,3
di cui: <i>componente privata (imprese)</i>	0,7	0,2	0,5	0,9	0,9	1,0	0,5	0,6	0,7
di cui: <i>componente pubblica (1)</i>	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2
	2002	2005	2008	2002	2005	2008	2002	2005	2008
Domande di registrazione di brevetti high tech per milione di abitanti	51,6	48,8	26,4	21,2	18,5	11,4	9,1	9,7	6,3
Domande di registrazione di brevetti ICT per milione di abitanti	66,3	52,9	26,4	30,7	26,1	19,3	13,0	14,0	10,4
Domande di registrazione di brevetti per milione di abitanti	100,4	81,6	38,9	134,3	140,8	117,0	74,2	83,2	69,9

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat. Cfr. la sezione: *Note Metodologiche*.

(1) Dato al netto del settore istruzione.

Tavola a16

**Attività innovativa delle imprese**  
(valori percentuali e migliaia di euro)

VOCI	Valle d'Aosta	Nord Ovest	Italia
Imprese che hanno avviato innovazione di prodotto, di processo, organizzativa o di marketing	56,8	58,4	56,3
Imprese che hanno avviato innovazione di prodotto o di processo	32,2	44,1	40,4
Imprese che hanno portato a termine innovazione di prodotto o di processo	25,7	42,1	38,0
Imprese innovatrici che hanno sviluppato innovazioni in-house (1)	85,1	93,2	92,6
Imprese innovatrici che hanno definito accordi di cooperazione	12,8	15,5	12,5
Imprese innovatrici che hanno introdotto innovazioni organizzative e/o di marketing	83,0	71,0	69,8
Spesa innovativa per addetto (2) (3)	....	5,0	4,7
Spesa innovativa per impresa (2)	....	423,8	381,3

Fonte: elaborazioni su dati CIS 2010 (cfr. la sezione: *Note Metodologiche*).

(1) Sono escluse le imprese i cui prodotti o processi innovativi sono stati sviluppati in collaborazione con o direttamente da soggetti (pubblici o privati) esterni. – (2) La spesa per innovazione è calcolata con riferimento alle imprese innovatrici e riguarda il 2010. – (3) Il numero di addetti si riferisce alle imprese con almeno 10 addetti attive nei settori EU-Core.

Tavola a17

**Deposito di brevetti (1)**  
(unità, valori percentuali)

VOCI	Industria tradizionale	Chimica, raffinerie, gomma e materie plastiche	Minerali non metalliferi	Metalli e prodotti in metallo	Macchine e apparecchi meccanici	Macchine elettriche, elettroniche e app. di precisione	Mezzi di trasporto	Totale
Domande totali	1	3	2	1	3	7	1	18
Quote per settori	5,6	16,7	11,1	5,6	16,7	38,9	5,6	100,0
Specializzazione rispetto all'Italia (2)	0,5	1,0	2,5	0,7	0,5	2,2	0,8	1,0
	Nord Ovest							
Domande totali	425	918	160	408	1.475	826	388	4.599
Quote per settori	9,2	19,9	3,5	8,9	32,1	18,0	8,4	100,0
Specializzazione rispetto all'Italia (2)	0,9	1,2	0,8	1,0	0,9	1,0	1,2	1,0
	Italia							
Domande totali	1.067	1.741	456	861	3.426	1.825	717	10.093
Quote per settori	10,6	17,2	4,5	8,5	33,9	18,1	7,1	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Patstat. Cfr. la sezione: *Note Metodologiche*.

(1) Domande presentate allo European Patent Office (EPO) nel periodo 2000-08. – (2) Rapporto tra il peso del comparto in regione o nell'area e il peso dello stesso comparto in Italia.

**Domande di registrazione di marchi e design comunitari per settore**  
(unità, valori percentuali)

VOCI	Agricoltura	Industria tradizionale	Industria avanzata	Costruzioni	Servizi tradizionali	Servizi avanzati	Altri servizi	Totale
<b>Marchi (1)</b>								
<b>Valle d'Aosta</b>								
Domande totali	1	93	59	7	41	10	38	249
Domande per 1.000 addetti	0,4	44,3	15,9	0,9	2,5	1,6	2,0	4,3
Specializzazione rispetto all'Italia	0,3	1,1	0,7	1,5	1,2	0,5	2,9	-
<b>Nord Ovest</b>								
Domande totali	670	22.583	29.307	1.473	11.702	7.233	4.600	77.568
Domande per 1.000 addetti	4,0	35,6	27,6	3,0	6,3	6,9	2,7	11,0
Specializzazione rispetto all'Italia	0,7	0,8	1,0	1,0	1,1	1,3	1,1	-
<b>Italia</b>								
Domande totali	2.142	63.506	66.319	3.511	24.875	13.598	9.510	183.461
Domande per 1.000 addetti	2,1	29,9	26,1	2,0	4,0	4,3	1,4	7,7
Quota domande per settore	1,2	34,6	36,1	1,9	13,6	7,4	5,2	100,0
<b>Design (2)</b>								
<b>Valle d'Aosta</b>								
Domande totali	....	56	37	2	....	....	....	95
Domande per 1.000 addetti	....	26,0	9,1	0,2	....	....	....	6,5
Specializzazione rispetto all'Italia	....	0,8	1,9	0,4	....	....	....	-
<b>Nord Ovest</b>								
Domande totali	....	21.942	7.829	566	....	....	....	30.338
Domande per 1.000 addetti	....	35,1	7,3	1,1	....	....	....	13,7
Specializzazione rispetto all'Italia	....	1,0	1,2	0,4	....	....	....	-
<b>Italia</b>								
Domande totali	....	65.505	18.297	4.702	....	....	....	88.504
Domande per 1.000 addetti	....	30,9	7,1	2,5	....	....	....	13,5
Quota domande per settore	....	74,0	20,7	5,3	....	....	....	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Dintec e Istat. Le classi di prodotto secondo le classificazioni di Nizza e di Locarno sono ricondotte alla classificazione ATECO delle attività economiche. Cfr. la sezione: *Note Metodologiche*.

(1) Domande presentate all'Ufficio armonizzazione mercato interno (UAMI) nel periodo 1999-2011. – (2) Domande presentate all'UAMI nel periodo 2003-2011.

**Occupati e forza lavoro***(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2010	-14,1	-4,8	-3,6	3,7	17,1	1,2	1,2	1,2	67,4	4,4	70,5
2011	17,3	-6,3	-5,0	0,3	-0,7	-0,5	19,4	0,4	67,0	5,3	70,8
2012	1,9	8,3	-2,2	-2,5	-3,7	-1,2	37,1	0,8	66,4	7,1	71,6
2011 – 1° trim.	3,4	-5,8	3,4	-2,3	-8,5	-1,8	35,9	-0,6	67,3	4,4	70,5
2° trim.	30,9	-9,3	-9,4	0,8	0,3	-0,6	-1,4	-0,6	67,6	4,8	71,0
3° trim.	27,5	-12,4	-6,9	0,3	5,6	-0,9	27,4	0,4	66,4	5,7	70,6
4° trim.	5,6	2,5	-6,3	2,6	-0,2	1,5	21,8	2,6	66,6	6,1	71,0
2012 – 1° trim.	10,9	5,0	-8,2	-4,5	3,9	-3,5	64,3	-0,5	65,4	7,3	70,5
2° trim.	-3,0	5,3	-1,7	-5,5	-14,9	-3,9	39,1	-1,9	65,0	6,7	69,8
3° trim.	-17,1	21,4	5,5	0,7	-2,4	2,2	15,8	3,0	67,9	6,4	72,7
4° trim.	23,8	3,2	-3,8	-0,5	-0,1	0,4	36,1	2,6	67,2	8,1	73,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2012	Variazioni		2012	Variazioni		2012	Variazioni	
		2011	2012		2011	2012		2011	2012
Agricoltura	0,7	-59,2	-23,4	0,0	::	::	0,7	-59,2	-23,4
Industria in senso stretto	195,6	-37,8	59,0	459,5	-21,7	112,7	655,1	-28,4	93,2
<i>Estrattive</i>	0,0	-	-	0,0	-	-	0,0	-	-
<i>Legno</i>	2,6	56,0	160,5	1,1	::	27,3	3,7	194,3	97,9
<i>Alimentari</i>	8,7	-77,4	353,3	2,3	-	162,9	11,0	-67,3	294,6
<i>Metallurgiche</i>	68,6	-32,9	902,7	34,1	-100,0	::	102,7	-70,3	::
<i>Meccaniche</i>	55,6	-53,0	8,7	252,5	-42,3	78,0	308,1	-45,6	59,6
<i>Tessili</i>	0,0	-	-	0,0	-	-	0,0	-	-
<i>Abbigliamento</i>	0,0	::	::	0,8	::	::	0,8	::	::
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	8,7	91,6	-72,0	157,4	::	::	166,1	91,6	436,9
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	0,0	-	-	0,0	::	::	0,0	-	-
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	11,4	-5,2	-18,1	0,0	-100,0	::	11,4	-10,4	-18,1
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	16,7	::	386,2	1,7	-100,0	::	18,4	-76,1	436,9
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	23,1	-64,5	67,8	7,7	::	-89,4	30,7	112,7	-64,4
<i>Energia elettrica e gas</i>	0,0	-	-	0,0	::	::	0,0	::	::
<i>Varie</i>	0,2	::	::	1,8	::	::	2,0	::	::
Edilizia	480,3	-6,6	-14,0	1,7	-90,7	-1,8	482,0	-9,1	-14,0
Trasporti e comunicazioni	23,2	-77,7	::	13,3	-55,0	-59,9	36,5	-56,2	6,8
Tabacchicoltura	0,0	-	-	0,0	-	-	0,0	-	-
Commercio, servizi e settori vari	0,0	::	::	41,8	1,6	-4,9	39,9	1,6	-9,1
<b>Totale</b>	<b>699,7</b>	<b>-14,8</b>	<b>2,4</b>	<b>516,3</b>	<b>-28,4</b>	<b>75,1</b>	<b>1.214,1</b>	<b>-19,4</b>	<b>24,1</b>
di cui: <i>artigianato (1)</i>	157,4	-10,6	-12,8	17,6	27,8	-6,8	174,9	-8,0	-12,3

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze (3)		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Amministrazioni pubbliche	49,7	178,1	150,3	-	-	-
Settore privato	2.556,2	2.623,0	2.594,5	115,7	132,4	133,5
Società finanziarie e assicurative	30,6	43,7	91,2	0,3	0,1	0,2
Imprese	1.752,0	1.778,9	1.725,2	98,2	111,6	113,4
Imprese medio-grandi	1.276,3	1.312,2	1.261,8	67,9	87,7	87,1
Imprese piccole (4)	475,7	466,7	463,3	30,3	23,9	26,2
di cui: famiglie produttrici (5)	237,2	235,4	231,6	10,0	12,3	11,9
Famiglie consumatrici	764,7	791,8	768,3	17,0	20,5	19,8
<b>Totale</b>	<b>2.605,9</b>	<b>2.801,1</b>	<b>2.744,9</b>	<b>115,7</b>	<b>132,4</b>	<b>133,5</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. A partire da giugno 2011 sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) A partire dal 2011 le sofferenze sono state influenzate da discontinuità dovute a operazioni societarie realizzate da alcuni gruppi bancari. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Composizione dei mutui erogati alle famiglie consumatrici**  
(quote percentuali)

	Valle d'Aosta			Nord Ovest			Italia		
	2006	2009	2012	2006	2009	2012	2006	2009	2012
<b>Età</b>									
Fino a 34 anni	40,1	29,2	35,7	43,9	37,9	37,0	41,7	36,2	34,8
35-45	36,2	40,8	36,0	35,6	36,8	36,4	35,1	36,4	36,2
Oltre 45 anni	23,7	30,0	28,3	20,5	25,3	26,6	23,2	27,4	29,0
<b>Nazionalità</b>									
Italiani	93,6	91,6	93,8	82,3	92,1	92,9	86,0	92,4	93,2
Altri UE	1,7	2,6	1,8	3,7	2,5	2,5	3,2	2,3	2,3
Extra UE	4,7	5,6	4,4	13,9	5,3	4,4	10,1	4,5	3,7
<b>Sesso</b>									
Maschi	52,0	54,5	60,6	57,1	56,2	55,5	56,9	56,3	55,6
Femmine	48,0	45,5	39,4	42,9	43,8	44,5	43,1	43,7	44,4
<b>Importo</b>									
fino a 150 mila €	58,7	55,8	51,9	58,0	52,4	51,0	57,5	53,1	52,5
Oltre 150 mila €	41,3	44,2	48,1	42,0	47,6	49,0	42,5	46,9	47,5

Fonte: *Rilevazione analitica sui tassi d'interesse*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati sono riferiti ai mutui di importo superiore a 75.000 euro erogati nell'anno di riferimento. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo.



**Indicatori di indebitamento e vulnerabilità finanziaria (1)**  
(valori percentuali e migliaia di euro)

	Valle d'Aosta			Nord Ovest			Italia		
	2007	2009	2011	2007	2009	2011	2007	2009	2011
Quota famiglie indebitate	26,2	30,4	29,7	26,9	28,9	29,8	25,4	26,1	27,3
Quota famiglie con mutuo	18,2	23,2	19,2	16,4	17,6	17,1	13,1	14,0	13,5
Quota famiglie con credito al consumo	12,3	13,0	19,3	14,2	16,8	18,5	15,9	16,5	18,1
Quota famiglie con mutuo e cred. consumo	4,3	5,8	8,7	3,6	5,4	5,9	3,6	4,3	4,4
Mutuo famiglia mediana (migl. di euro) (2)	52,5	49,5	53,1	68,5	78,0	86,7	65,5	76,0	83,0
Rata/reddito (Dsr, Debt Service Ratio) (3)	11,2	12,9	11,5	19,6	20,7	18,4	19,2	20,3	18,5
Quota famiglie vulnerabili (4)	2,2	2,1	1,5	3,3	3,5	3,1	2,5	2,8	2,5
Quota famiglie vulnerabili a reddito medio basso (5)	1,1	0,5	1,0	1,6	1,3	1,6	1,2	1,3	1,4
Quota famiglie con arretrato sui mutui (6)	n.d	n.d	6,5	4,7	n.d	8,3	4,9	n.d	7,0
Quota famiglie con arretrato su cred. consumo (6)	7,7	9,6	2,8	11,4	12,6	11,7	15,6	14,0	11,4

Fonte: elaborazioni su dati Eu-Silc. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Gli anni di riferimento sono quelli nei quali è stata svolta l'indagine (IV trimestre). Le informazioni sul reddito e sulla rata pagata fanno riferimento all'anno precedente a quello dell'indagine. – (2) Valore mediano del debito per l'acquisto di abitazioni, in migliaia di euro. – (3) Mediana del rapporto fra rata annuale complessiva (interessi e rimborso del mutuo) e reddito di ciascuna famiglia con mutuo. – (4) Famiglie con servizio del debito superiore al 30 per cento del reddito disponibile, espresso al lordo degli oneri finanziari, in percentuale del totale delle famiglie. – (5) Famiglie con reddito inferiore al valore mediano e servizio del debito superiore al 30 per cento del reddito disponibile, espresso al lordo degli oneri finanziari, in percentuale del totale delle famiglie. – (6) Famiglie che hanno dichiarato di essere state in arretrato con il pagamento della rata del mutuo o del prestito al consumo almeno una volta nel corso dei 12 mesi precedenti alla rilevazione, in percentuale delle famiglie titolari del rispettivo tipo di debito (mutuo o credito al consumo).

**Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	2012	Variazioni	
		2011	2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	38,4	4,6	0,1
Estrazioni di minerali da cave e miniere	5,3	-11,6	-1,8
Attività manifatturiere	321,5	-4,8	-3,6
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	60,4	9,1	3,1
Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle	1,5	-12,8	-3,1
Industria del legno e dell'arredamento	15,8	4,3	-6,2
Fabbricazione di carta e stampa	5,6	-10,1	6,9
Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici	2,6	-0,5	-19,7
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	2,4	53,2	3,6
Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di min. non metalliferi	192,9	-6,4	-6,1
Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche	17,3	-27,1	19,5
Fabbricazione di macchinari	16,7	-14,6	-13,4
Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto	0,6	-2,7	3,3
Altre attività manifatturiere	5,8	3,6	-4,0
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	415,5	3,7	-0,9
Costruzioni	454,1	6,5	-3,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	202,2	6,3	3,7
Trasporto e magazzinaggio	128,4	-2,6	-13,8
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	123,7	5,6	3,9
Servizi di informazione e comunicazione	16,3	11,3	31,7
Attività immobiliari	131,9	3,4	-3,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	31,5	-8,8	-7,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	73,0	1,4	-1,2
Altre attività	106,5	-8,9	63,8
<b>Totale</b>	<b>2.048,5</b>	<b>1,9</b>	<b>-0,1</b>

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati includono le sofferenze. Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti.

**Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
<b>Nuove sofferenze (3)</b>								
Dic. 2011	::	0,9	2,3	0,8	0,8	0,8	0,6	0,8
Mar. 2012	::	1,4	2,3	3,4	0,8	1,0	0,8	1,2
Giu. 2012	::	1,2	1,7	3,6	0,5	0,9	0,7	1,0
Set. 2012	::	1,4	1,5	3,7	1,1	0,9	0,7	1,2
Dic. 2012	::	1,5	1,6	4,1	1,0	1,0	0,8	1,3
Mar. 2013 (4)	::	1,0	1,8	1,5	1,0	0,8	0,7	0,8
<b>Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (5)</b>								
Dic. 2011	::	3,4	1,9	4,3	4,5	2,8	2,4	3,0
Mar. 2012	::	4,4	2,1	6,3	6,1	2,9	2,4	3,8
Giu. 2012	0,2	5,7	12,0	4,0	6,6	2,9	2,5	4,7
Set. 2012	0,1	6,9	19,5	5,1	6,2	3,5	3,1	5,7
Dic. 2012	0,1	6,4	20,1	4,0	5,5	3,7	2,4	5,2
Mar. 2013 (4)	0,1	6,4	20,1	4,5	5,4	3,6	0,5	5,2
<b>Sofferenze sui crediti totali (5)</b>								
Dic. 2011	::	10,1	11,5	17,4	10,6	16,4	4,5	8,4
Dic. 2012	::	10,5	11,0	19,5	10,8	16,0	4,8	8,8
Mar. 2013 (4)	::	10,6	11,3	19,8	11,0	16,4	4,9	8,9
<b>Crediti deteriorati sui crediti totali (5) (6)</b>								
Dic. 2011	::	13,4	13,4	21,7	15,2	19,3	6,9	11,4
Dic. 2012	0,1	16,9	31,1	23,5	16,4	19,7	7,2	14,0
Mar. 2013 (4)	0,1	17,0	31,4	24,3	16,4	20,0	5,4	14,1

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (4) Dati provvisori. – (5) I crediti totali includono le sofferenze. – (6) I crediti deteriorati comprendono le posizioni scadute, incagliate, ristrutturate o in sofferenza.

**La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2012	Variazioni		2012	Variazioni		2012	Variazioni	
		2011	2012		2011	2012		2011	2012
Raccolta bancaria (1)	3.034,2	3,0	6,6	679,2	-11,9	-1,3	3.713,3	-0,3	5,1
Depositi	2.234,2	2,2	5,4	609,2	-16,9	3,0	2.843,5	-2,7	4,8
Conti correnti	1.089,6	-1,0	-3,8	535,8	-6,9	5,2	1.625,5	-2,9	-1,0
Depositi a risparmio (2)	1.129,4	6,3	22,3	49,2	-4,9	-12,5	1.178,7	5,6	20,3
Pronti contro termine	15,2	4,9	-76,4	24,1	-75,3	-6,8	39,3	-45,8	-56,4
Obbligazioni bancarie	799,9	5,5	10,2	70,0	39,1	-27,6	869,9	8,5	5,8
Titoli a custodia (3) (4)	1.247,3	-4,8	-0,4	158,5	-8,3	-33,8	1.405,8	-5,4	-5,8
di cui: titoli di Stato italiani	413,7	12,9	-3,3	67,7	14,1	-56,3	481,4	13,2	-17,4
obbligazioni (4)	199,4	-14,8	-25,3	55,1	-30,8	6,2	254,5	-17,9	-20,2
azioni	105,1	-16,9	5,0	6,9	-66,6	1,2	112,0	-24,1	4,8
quote di OICR (5)	528,0	-8,9	16,1	28,7	-13,8	12,8	556,7	-9,2	15,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al fair value) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. – (4) Sono escluse le obbligazioni emesse da banche italiane. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Gestioni patrimoniali (1)**  
(milioni di euro e variazioni percentuali)

INTERMEDIARI	Flussi netti (2)		Patrimonio gestito			
	2011	2012	2011	2012	Variazioni	
					2011	2012
Banche	-5,6	20,2	52,3	80,3	-19,6	53,6
Società di interm. mobiliare (SIM)	0,3	-0,2	14,5	15,3	-7,7	5,2
Società di gestione del risparmio (SGR)	2,5	-73,6	194,5	108,5	-19,6	-44,2
Totale	-2,9	-53,7	261,3	204,1	-19,0	-21,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati a valori correnti. – (2) Includere le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

**Tassi di interesse bancari (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2010	Dic. 2011	Dic. 2012	Mar. 2013 (2)
			Tassi attivi	
Prestiti a breve termine (3)	5,47	6,66	6,22	6,37
di cui: imprese medio-grandi	4,92	6,18	5,74	5,91
piccole imprese (4)	7,78	8,85	8,44	8,41
totale imprese	5,46	6,60	6,21	6,24
di cui: attività manifatturiere	3,59	5,10	4,55	4,87
costruzioni	6,28	7,87	8,07	8,07
servizi	6,53	6,37	5,82	5,95
Prestiti a medio e a lungo termine	3,30	5,20	5,63	5,20
di cui: famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	3,24	4,13	3,93	3,79
imprese	3,30	5,54	6,62	5,87
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi	0,48	0,81	0,70	0,59

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Dati provvisori. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

**Struttura del sistema finanziario**  
(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2002	2007	2011	2012
Banche presenti con propri sportelli	14	16	13	14
di cui: con sede in regione	3	2	1	1
banche spa (1)	1	-	-	-
banche di credito cooperativo	2	2	1	1
Sportelli operativi	97	97	98	98
di cui: di banche con sede in regione	19	19	21	21
Comuni serviti da banche	35	35	34	34
Numero dei rapporti di finanziamento per sportello bancario	476	456	494	496
Numero dei conti di deposito per sportello bancario	1.229	1.229	1.181	1.256
ATM	130	146	141	142
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	1	2	3	3
di cui: confidi	-	-	1	1

Fonte: Base informativa pubblica e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: Note metodologiche.  
(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento.

**Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi**  
(valori medi del periodo 2009-11 e valori percentuali)

VOCI	Euro pro capite	Composizione %				Var. % annua
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni (2)	Altri enti	
Spesa corrente primaria	7.966	76,9	0,0	16,8	6,3	0,9
Spesa c/capitale (3)	3.401	67,7	0,0	29,4	2,9	-3,4
Spesa totale	11.367	74,2	0,0	20,6	5,3	-0,4
Per memoria:						
Spesa totale Italia	3.523	60,9	4,3	26,9	7,8	-1,3
“ RSO	3.324	60,2	4,7	27,6	7,6	-1,3
“ RSS	4.643	64,1	2,8	24,5	8,6	-1,3

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), base dati dei Conti pubblici territoriali; per la popolazione residente, Istat (in attesa della ricostruzione intercensuaria, anche per il 2011 sono stati utilizzati i dati precensuari). Cfr. la sezione: Note metodologiche. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008. – (3) Al netto delle partite finanziarie.

**Pubblico impiego degli enti territoriali e delle ASL (1)**  
(valori medi, variazioni percentuali, unità)

VOCI	Spesa per il personale		Numero di addetti		Spesa per addetto in euro	Spesa pro capite in euro
	Migliaia di euro	Var. % annua	Unità per 10.000 abitanti	Var. % annua		
Regione e ASL (1)	270.585	3,1	375	-0,1	56.309	2.119
Comuni	64.436	4,0	112	1,4	45.431	505
<b>Totale</b>	<b>335.021</b>	<b>3,2</b>	<b>487</b>	<b>0,2</b>	<b>53.830</b>	<b>2.623</b>
Per memoria						
Totale Italia (2)	58.967.629	1,8	199	-0,8	48.631	977
....." RSO	47.205.420	1,9	191	-0,9	47.608	921
....." RSS (2)	11.762.209	1,8	242	-0,3	53.223	1.292

Fonte: per la spesa delle ASL, Ministero della Salute, NSIS; per la spesa degli enti territoriali delle Regioni a statuto ordinario, della Regione Sicilia e delle Province e dei Comuni di Sicilia e Sardegna, Istat, Bilancio delle Amministrazioni Regionali, provinciali, comunali; per la spesa degli altri enti territoriali delle Regioni a statuto speciale, RGS, Conto Annuale; per i dipendenti pubblici, RGS, Conto Annuale; per la popolazione, Istat, Statistiche demografiche. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Per la spesa, valori medi del periodo 2008-10; per gli addetti, valori medi del periodo 2009-2011. Le ASL includono le Aziende Ospedaliere e tutti gli enti del Servizio Sanitario Regionale. – (2) Il numero dei dipendenti della Regione Sicilia è disponibile solo dal 2011; per gli anni 2008-10 è stato ricalcolato sulla base del tasso di variazione medio registrato dagli addetti degli enti regionali delle altre RSS.

**Spesa pubblica per investimenti fissi**  
(valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			RSS			Italia		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Amministrazioni locali (in % del PIL)	7,8	6,6	6,2	3,5	3,0	2,9	1,8	1,5	1,4
di cui (quote % sul totale):									
Regione e ASL	55,9	53,3	52,8	45,8	43,1	43,2	25,1	26,9	26,4
Province	0,0	0,0	0,0	3,9	4,5	4,7	9,5	9,3	8,9
Comuni (1)	40,2	42,7	42,8	44,8	46,1	44,1	57,6	55,9	55,7
Altri enti	3,8	4,0	4,4	5,5	6,3	7,9	7,8	7,9	9,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), Conti pubblici territoriali. La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi (beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari) delle AALL. Per il PIL: Istat.

(1) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008.

**Costi del servizio sanitario**  
(milioni di euro)

VOCI	Valle d'Aosta			RSS (1)			Italia		
	2009	2010	2011 (2)	2009	2010	2011 (2)	2009	2010	2011 (2)
Costi sostenuti dalle strut. ubicate in reg.	228	283	282	7.994	8.176	8.260	111.726	112869	112.557
Funzioni di spesa									
Gestione diretta	215	223	224	5.768	5.833	5.961	70.359	71.170	71.952
di cui:									
beni	37	38	41	1.096	1.157	1.207	13.955	14.731	15.072
personale	112	114	113	3.125	3.179	3.186	36.132	36.618	36.149
Enti convenzionati e accreditati (3)	55	57	58	2.183	2.263	2.299	40.462	41.122	40.604
di cui:									
farmaceutica convenz.	21	21	21	721	738	707	11.005	10.936	9.930
medici di base	16	14	15	435	443	457	6.364	6.539	6.625
altre prest. da enti conv. e accred. (4)	18	22	22	1.027	1.082	1.135	23.093	23.647	24.050
Saldo mobilità sanit. interregionale (5)	-16	-14	-14	-59	-63	-63	0	0	0
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite)	2.225	2.312	2.307	1.982	2.021	2.042	1.852	1.862	1.857

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 6 aprile 2012). Per la popolazione residente, Istat (in attesa della ricostruzione intercensuaria, anche per il 2011 sono stati utilizzati i dati precensuari). Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) La Regione Siciliana è soggetta alle stesse disposizioni previste per le Regioni a statuto ordinario in materia di finanziamento del settore sanitario. - (2) Per il 2011, dai costi totali riportati nella banca dati NSIS sono stati sottratti, al fine di renderli confrontabili con gli anni precedenti, gli importi degli ammortamenti. - (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano militare ordine di Malta). - (4) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. - (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione.



**Caratteristiche di struttura delle reti ospedaliere - 2010**  
(numero e valori percentuali)

VOCI	Numero di strutture di ricovero pubbliche e private accreditate (per milione di abitanti) (1)			Quota % di posti letto in (2) (3)			Quota % di comuni con almeno una struttura ospedaliera (2)	
	2007	2010	Ospedali fino a 120 posti letto	Ospedali con più di 120 e meno di 400 posti letto	Ospedali con più di 400 posti letto	Ospedali privati accreditati	Totale	Comuni con almeno 5 mila abitanti
Valle d'Aosta	8,0	15,6	15,1	0,0	84,9	15,1	2,7	100,0
Per memoria:								
Totale Italia	20,1	19,1	16,7	32,5	50,8	19,7	7,8	23,4
“ RSS senza Sicilia	24,5	24,1	27,3	35,5	37,1	21,1	9,1	29,8
“ Centro-Nord	17,7	16,8	12,5	28,7	58,7	17,2	6,5	20,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, per la popolazione residente a livello di comune, e su dati Ministero della Salute.

(1) Annuario statistico del Servizio sanitario nazionale - Attività gestionali ed economiche delle ASL e Aziende ospedaliere, anni vari.- (2) Banca dati del Servizio sanitario nazionale, Strutture di ricovero pubbliche e case di cura accreditate presenti nel territorio della ASL, anno 2010.- (3) Si fa riferimento al complesso di posti letto in strutture pubbliche e private accreditate.

**Entrate tributarie correnti degli enti territoriali (1)**  
(valori medi del periodo 2009-11)

VOCI	Valle d'Aosta		RSS		Italia	
	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua
Regione	10.361	-3,8	3.481	0,3	2.100	1,6
Province	-	-	51	1,9	82	1,9
Comuni	441	2,0	322	3,7	355	6,1
di cui (quote % sul totale):						
ICI	61,7	-1,1	45,0	-0,9	45,7	-0,2
addizionale all'Irpef	3,0	-0,3	10,0	3,2	14,0	4,9

Fonte: elaborazioni su Corte dei Conti e bilanci regionali (per le Regioni) e Ministero dell'Interno (per le Province e i Comuni). Per la popolazione residente, Istat (in attesa della ricostruzione intercensuaria, anche per il 2011 sono stati utilizzati i dati precensuari).

(1) Le entrate tributarie sono riportate nel titolo I dei bilanci degli enti (cfr. la sezione: Note metodologiche). I dati relativi ai Comuni escludono, per omogeneità di confronto sul triennio, la compartecipazione all'Irpef, la compartecipazione all'IVA e il Fondo sperimentale di riequilibrio. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

**Il debito delle Amministrazioni locali**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta		RSS		Italia	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Consistenza	490,1	422,2	14.832,6	14.158,1	117.677,6	115.354,2
Variazione % sull'anno precedente	-6,5	-13,9	4,9	-4,5	1,3	-2,0
Composizione %						
Titoli emessi in Italia	0,0	0,0	3,9	3,9	7,5	7,2
Titoli emessi all'estero	67,4	70,9	19,2	17,8	14,6	14,2
Prestiti di banche italiane e CDP	31,2	28,2	68,7	71,1	65,3	66,3
Prestiti di banche estere	0,0	0,0	2,7	2,7	2,4	2,6
Altre passività	1,4	0,9	5,6	4,5	10,2	9,8

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: Note metodologiche. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.



## NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

### L'ECONOMIA REALE

Tav. a8

#### Indagini sulle imprese industriali, dei servizi e delle costruzioni

La rilevazione riguarda le imprese con almeno 20 addetti appartenenti ai settori dell'industria in senso stretto, dei servizi (per i soli comparti: alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, commercio e servizi alle imprese) e delle costruzioni. Per l'indagine relativa al 2012, il campione è composto da 2.997 aziende industriali (di cui 1.869 con almeno 50 addetti), 1.217 dei servizi e 474 di costruzione. I tassi di partecipazione sono stati pari a 74,9, 73,8 e 78,1 per cento, rispettivamente.

Le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-aprile dell'anno successivo a quello di riferimento.

Le stime potrebbero essere affette da un elevato errore standard nelle classi in cui vi è una ridotta numerosità campionaria.

Le stime relative alla variazione degli investimenti e del fatturato sono calcolate attraverso medie robuste, assegnando alle unità con valori inferiori al 5° percentile o superiori al 95° percentile della relativa distribuzione dei valori più vicini ai percentili stessi rispetto a quelli originari; il metodo viene applicato a livello di ciascuno strato del campione (Winsorized Type II Estimator). I deflatori utilizzati sono stimati dalle stesse imprese.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei Supplementi al Bollettino statistico, collana Indagini campionarie ([www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)). In Valle d'Aosta sono state rilevate 23 imprese industriali, 12 dei servizi e 9 delle costruzioni.

Figg. 1.4, 3.3

#### Prezzi delle abitazioni

La serie storica a livello territoriale dei prezzi delle abitazioni si basa sui dati de *Il Consulente immobiliare* (dal primo semestre del 1995 al secondo semestre del 2003) e su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate (dal 2004 in avanti).

Per ogni comune capoluogo di provincia, *Il Consulente Immobiliare* rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni localizzate in tre aree urbane (centro, semi centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita.

La banca dati delle quotazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate contiene dati semestrali relativi a circa 8.100 comuni italiani, a loro volta suddivisi in circa 31.000 zone omogenee (la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc.); la rilevazione avviene per le principali tipologie di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e

villini). Le fonti utilizzate sono soprattutto agenzie immobiliari private, con le quali sono stati sottoscritti specifici accordi di collaborazione; in via residuale vengono considerati i dati amministrativi relativi alle transazioni. Per ciascuna area e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo. Per la stima dei prezzi delle abitazioni, cfr. L. Cannari e I. Faiella, *House prices and housing wealth in Italy*, presentato al convegno “Household Wealth in Italy”, Banca d’Italia, Perugia, Ottobre 2007.

Tali informazioni vengono aggregate in indici di prezzo a livello di città/comune, ponderando le aree urbane (centro, semicentro e periferia) mediante i pesi rilevati nell’Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d’Italia. Gli indici vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città/comuni col numero di abitazioni rilevato dall’Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Per l’indice dei prezzi degli immobili a livello nazionale disponiamo, poi, di nostre elaborazioni a livello nazionale che incorporano informazioni non disponibili a livello regionale, tra cui i nuovi dati rilasciati dall’Istat a partire dal mese di ottobre del 2012 (ISTAT nel seguito), oltre che di quello nazionale effettuato in base a nostre elaborazioni sui dati comunali dell’OMI. Una stima efficiente degli indici regionali e per macroarea ISTAT può essere basata sulla correlazione fra indici OMI e ISTAT a livello nazionale e fra gli indici regionali e quello nazionale OMI, utilizzando una stima per quoziente (o rapporto). In tale tipo di stima si utilizza una variabile ausiliaria, di cui si conoscono le determinazioni o di cui si conosce il totale della popolazione, al fine di costruire stimatori più efficienti, i quali sfruttano la correlazione esistente della caratteristica da stimare con la variabile ausiliaria.

In simboli, se indichiamo con  $I_{jt}$  l’indice ISTAT per il periodo  $t$  e l’area geografica  $j$  (con  $j=N$  per il dato nazionale) e con  $O_{jt}$  il corrispondente indice OMI, si può stimare  $I_{jt}$  per  $j \neq N$  con la seguente espressione:

$$\hat{I}_{jt} = O_{jt} \frac{I_{tN}}{O_{tN}}$$

Fig. 1.2, Tavv. a9-a10,

### Commercio con l’estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell’aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all’esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l’utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito internet al sito internet [www.coeweb.istat.it/](http://www.coeweb.istat.it/).

Fig. 1.6, Tav. a14

### Le informazioni della Centrale dei bilanci

La Centrale dei bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d’Italia d’intesa con l’ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati. Dal 2002 la Centrale dei bilanci è a capo di un gruppo che comprende anche la Cerved Business Information spa, la quale raccoglie i bilanci depositati presso le Camere di commercio dalle società di capitali italiane. Dal 1° maggio 2009, le due società si sono fuse in un unico soggetto denominato Cerved srl.

Per l’analisi della situazione economica e finanziaria delle imprese, contenuta nel paragrafo del capitolo 1: *La situazione economica e finanziaria delle imprese*, è stato selezionato un campione chiuso di circa 400 imprese valdostane non finanziarie i cui bilanci sono sempre presenti negli archivi della Centrale dei bilanci tra il 2006 e il 2011.

Fig. 1.7, Tav. a15

### Input del processo innovativo

L'Eurostat fornisce i dati, con dettaglio regionale NUTS 2, sul livello di istruzione, età e sesso della popolazione, sull'accesso delle famiglie consumatrici alla rete Internet e sul relativo utilizzo, sulla spesa in Ricerca e Sviluppo delle imprese, sull'impiego di personale nei settori ad alta tecnologia. I dati sono disponibili con profondità temporale diversa a seconda del tipo di informazione considerata.

Gli studenti universitari o post-universitari sono quelli con codice 5 e 6 secondo la International Standard Classification of Education 1997 (ISCED97).

La popolazione che "usa regolarmente internet" è quella che accede alla rete almeno una volta alla settimana.

I "ricercatori" sono rappresentati dagli addetti alla ricerca e sviluppo diversi dai "tecnici" e dal "personale di supporto".

I settori ad alta tecnologia sono rappresentati da quelli *High technology manufacturing* (NACE Rev. 1.1: 30, 32, 33) e da quelli *Knowledge-intensive high technology services* (NACE Rev. 1.1: 64, 72, 73).

Le risorse umane attive nei settori "S&T" comprendono coloro che possiedono un livello di istruzione di terzo livello oppure coloro che, pur non possedendolo, svolgono attività per le quali è normalmente richiesto.

Tav. a16

### L'attività innovativa delle imprese

I dati sono tratti dalla *Community innovation survey* (CIS) relativa al triennio 2008-10. La CIS è una rilevazione campionaria realizzata sulla base del Regolamento CE n. 1450/2004 e condotta seguendo criteri e metodologie condivise da tutti i Paesi dell'Unione europea. Il campo di osservazione dell'indagine è costituito dalle imprese con almeno 10 addetti e relativo alle sezioni Nace Rev. 2 che rappresentano i settori *core* relativi alle attività innovative (B, C, D, E, G46, H, J58, J61, J62, J63, K, M71). La rilevazione è campionaria per le imprese da 10 a 249 addetti e censuaria per quelle con almeno 250 addetti. Le unità che hanno fornito risposte valide in Italia sono state 18.382, pari al 52,7 e al 10,7 per cento dell'universo secondo l'Archivio statistico delle imprese attive (Asia).

Tav. a17;

### Brevetti

La banca dati Patstat contiene informazioni sull'insieme delle domande di brevetto depositate presso lo *European Patent Office* (per una descrizione dettagliata dell'archivio si rimanda al sito [www.epo.org](http://www.epo.org)).

Per le analisi svolte sono state selezionate soltanto le domande di brevetto presentate dalle imprese italiane (escludendo quindi quelle presentate da persone fisiche o da Enti quali, ad esempio, le università). La ripartizione temporale delle domande fa riferimento alla *priority date*, ossia alla data a partire dalla quale sono riconosciuti i diritti di tutela della proprietà intellettuale attribuiti dal brevetto.

L'allocatione territoriale dei brevetti è stata effettuata sulla base della località di residenza dei soggetti che hanno presentato la domanda di brevetto all'EPO (*applicants*). Nel caso in cui fosse presente più di un soggetto richiedente per una singola domanda di brevetto, seguendo le indicazioni suggerite dall'Eurostat per la produzione di statistiche territoriali sui brevetti, la domanda è stata ripartita in maniera frazionale tra i richiedenti.

A ciascun brevetto è associato uno o più codici di classificazione tecnologica, in base alla nomenclatura internazionale IPC (*International Patent Classification*). Utilizzando le tavole di raccordo presenti nel Rapporto alla Commissione Europea *Linking Technology Areas to Industrial Sectors* (a cura di Ulrich Schmoch e coautori), ai codici IPC sono stati associati i codici della classificazione delle attività economiche ATECO 2002, su cui si basa la ripartizione settoriale utilizzata nella Tavola XX. Nel caso in cui al brevetto fossero associati più codici IPC è stato considerato unicamente il primo.

Per ulteriori informazioni a carattere metodologico si invita a consultare i metadati pubblicati a corredo delle statistiche dell'Eurostat sull'attività brevettuale, disponibili presso la pagina web [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_SDDS/en/pat\\_esms.htm](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_SDDS/en/pat_esms.htm).

Tav. a18

### Le domande per marchi e *design*

Le domande di marchio comunitario e di design comunitario sono quelle depositate presso l'Ufficio per l'armonizzazione del mercato interno (UAMI). I dati sono forniti da Dintec, società in house dell'Unioncamere, che annualmente pubblica il rapporto "Osservatorio Unioncamere Brevetti, Marchi e Design". Dintec effettua la regionalizzazione delle domande sulla base della sede dell'Ente o dell'unità locale dell'impresa, o della residenza dell'inventore che presenta la domanda.

Le classificazioni internazionali dei prodotti e dei servizi ai fini della registrazione dei marchi (denominata "classificazione di Nizza") e del design (denominata "classificazione di Locarno") servono a determinare l'ambito di protezione del marchio o del design registrato, ossia quali sono i prodotti o servizi che il [marchio](#) contraddistingue o a cui il design si riferisce; tali classificazioni sono state ricondotte ai principali settori delle attività economiche dei conti regionali sulla base della denominazione delle diverse classi.

La settorizzazione della tav. X per i marchi aggrega le 45 classi di Nizza (9<sup>o</sup> edizione) nei principali settori NACE rev. 2 dei Conti regionali (agricoltura, industria, costruzioni e servizi) e in alcune ulteriori macrobranche (industria tradizionale – INDT – che include industrie alimentari, tessili, del legno e dei mobili; industria avanzata – INDA – che include tutti gli altri settori; servizi tradizionali, cioè commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazioni, trasporti; servizi avanzati, cioè attività finanziarie e assicurative, immobiliari, ricerca, etc.; pubblica amministrazione e altri servizi, cioè amministrazione pubblica, difesa, istruzione e altri. La settorizzazione per il design nella tav. X4, aggrega le 32 classi di Locarno (9<sup>o</sup> edizione) in due principali settori industriali come per i marchi (industria avanzata – INDA; industria tradizionale – INDT), a cui si aggiunge il settore delle costruzioni (una sola classe). Nessuna classe è stata ricondotta al settore dei servizi o dell'agricoltura. La voce residuale dei non classificati (3,3 per cento dei design) è stata inglobata nel settore tradizionale INDT.

Sono stati calcolati alcuni indicatori di attività innovativa:

- la specializzazione relativa per settore e macrobrancha rispetto all'Italia è pari al rapporto tra la quota di marchi / design in un settore della regione e la corrispondente quota per quel settore a livello nazionale;

- l'intensità dell'attività innovativa è misurata come marchi/design per occupato per settore e macrobrancha. Gli occupati (dipendenti + indipendenti) sono di fonte Istat, conti regionali; il denominatore è stato calcolato come media degli anni corrispondenti (1999-2011 per i marchi; 2003-2011 per il design).

Fig. 2.1, Tav. a19

### Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro è rilasciata su base trimestrale (a gennaio, aprile, luglio e ottobre) ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. I valori medi annui sono calcolati a partire dalle 4 edizioni trimestrali. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di oltre 170.000 individui residenti in circa 1.300 comuni di tutte le province del territorio nazionale (cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*). I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro* in *Bollettino Economico* n. 43, 2004.

Fig. 2.2, Tav. a20

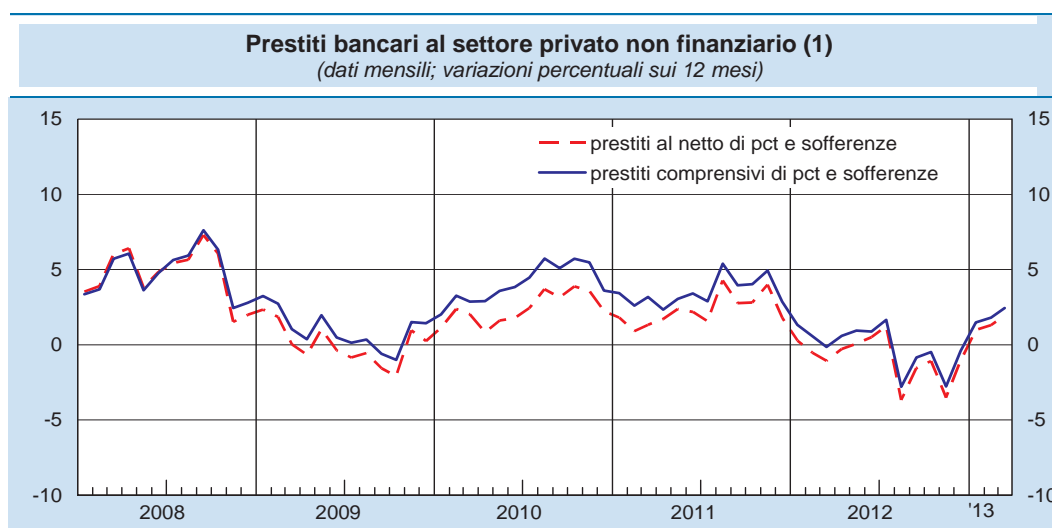
### Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

### Premessa

Con la presente edizione del rapporto regionale le informazioni sulle variazioni dei prestiti bancari sono state allineate alle statistiche nazionali pubblicate nella Relazione annuale e nel Supplemento al Bollettino statistico della Banca d'Italia *Moneta e banche*. Rispetto al passato, tali innovazioni metodologiche permettono ora un confronto della dinamica del credito bancario della Valle d'Aosta con le corrispondenti informazioni a livello nazionale e dell'area dell'euro. Nel dettaglio, le variazioni comprendono ora le posizioni in sofferenza e i pronti contro termine attivi e sono corrette, oltre che per le riclassificazioni e le cessioni, anche per le rettifiche di valore (principalmente svalutazioni delle sofferenze). Il grafico seguente mostra come le due serie – al netto e al lordo di pronti contro termine e sofferenze – per il settore privato non finanziario valdostano (famiglie consumatrici e imprese) abbiano un andamento concordante.



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il settore privato non finanziario è composto dalle famiglie consumatrici e dalle imprese.

Le informazioni relative all'intermediazione finanziaria derivano da elaborazioni aggiornate al 23 maggio 2013.

Tavv. 3.1-3.2, a21, a26-a27, Figg. 3.1, 3.4-3.6, r6

### Le segnalazioni di vigilanza delle banche

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnalatici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte escludono le banche e le altre istituzioni finanziarie monetarie; per informazioni sulla classificazione della clientela per atti-



vità economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci “settori” e “comparti”). Nella presente pubblicazione sono escluse dalle famiglie consumatrici le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate.

I dati in consistenza sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. Dagli enti segnalanti sono escluse le Poste spa, mentre viene inclusa la Cassa depositi e prestiti a partire da giugno 2011. Eventuali differenze nelle consistenze totali rispetto alla somma degli importi riportati nelle tavole sono dovute agli arrotondamenti.

Definizione di alcune voci:

*Depositi*: comprendono i depositi a vista e overnight, i conti correnti, i depositi con durata pre stabilita e quelli rimborsabili con preavviso, gli assegni circolari, le operazioni pronti contro termine passive. I depositi in conto corrente – la cui serie è stata rivista e allineata alla definizione armonizzata europea – non comprendono i conti correnti vincolati ma comprendono i depositi a vista, overnight e gli assegni circolari. I depositi con durata pre stabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati. I depositi rimborsabili con preavviso comprendono i depositi a risparmio liberi e altri depositi non utilizzabili per pagamenti al dettaglio.

*Prestiti*: comprendono gli impieghi vivi e le sofferenze. Gli impieghi vivi sono costituiti dai finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario, pronti contro termine attivi e altri finanziamenti. A partire da dicembre 2008 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

*Sofferenze*: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Sono esclusi gli effetti insoluti e al protesto.

*Titoli di Stato*: titoli obbligazionari del Tesoro italiano. Attualmente comprendono i Prestiti della Repubblica, emessi sui mercati esteri, e le seguenti tipologie di titoli emessi sul mercato interno: BOT, BTP e alcune tipologie di Certificati del Tesoro.

*Obbligazioni*: titoli di debito che impegnano l'emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata pre stabilita.

*Obbligazioni bancarie*: titoli di debito che impegnano la banca emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata pre stabilita. La normativa di vigilanza prescrive che la durata media di una emissione non possa essere inferiore a 24 mesi. L'eventuale rimborso anticipato non può avvenire prima di 18 mesi e deve essere esplicitamente previsto dal regolamento di emissione.

*Raccolta bancaria*: comprende i depositi e le obbligazioni.

*Quote di OICR*: parti di Organismi di investimento collettivo del risparmio di diritto italiano o di altri Stati. Gli OICR comprendono i fondi comuni di investimento e le Società di investimento a capitale variabile (Sicav).

*Gestioni di patrimoni mobiliari*: servizi svolti dagli intermediari autorizzati ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria (banche, SIM, SGR e altri soggetti abilitati), volti a gestire patrimoni mobiliari sia di singoli individui o istituzioni (gestione di portafogli) sia di OICR (gestione collettiva del risparmio).

Tavv. 3.1-3.2, Fig. 3.1

### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni

Fino a maggio 2010 la correzione per le cartolarizzazioni viene attuata calcolando i valori  $St$ , le consistenze dei prestiti alla fine del mese  $t$ , come segue:

$$St = Lt + \sum_{j=0}^n Z_{t-j} (1 - x)^j$$

dove:

$L_t$  è il livello delle consistenze così come indicato nelle segnalazioni statistiche di vigilanza;

$Z_{t-j}$  è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese  $t-j$  a partire da luglio 2000;

$x$  è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati.

Il tasso di rimborso  $x$  è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore ed è costante nel tempo.

A partire da giugno 2010 le consistenze dei prestiti cartolarizzati vengono tratte direttamente dalle segnalazioni statistiche di vigilanza.

Tavv. 3.1-3.3, Fig. 3.1, Tavv. a21, a26

### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni

I tassi di variazione dei prestiti e dei depositi bancari sono calcolati sulle differenze mensili nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni e, per i prestiti, degli aggiustamenti di valore (ad esempio svalutazioni di crediti) e a partire da giugno 2010 delle cessioni diverse dalle cartolarizzazioni. Indicando con  $L_t$  le consistenze alla fine del mese  $t$  (nel caso dei prestiti precedentemente corrette per le cartolarizzazioni), con  $RicI_t^M$  la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del mese  $t$  e con  $Cess_t^M$  e  $Ret_t^M$  rispettivamente le svalutazioni di crediti e le cessioni nette di credito diverse dalle cartolarizzazioni effettuate nel mese  $t$ , si definiscono le transazioni  $F_t^M$  nel mese  $t$  come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - RicI_t^M + Cess_t^M - Ret_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi  $a_t$  sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[ \prod_{i=0}^{11} \left( 1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato. I dati relativi alla Cassa depositi e prestiti sono inclusi nel calcolo dei tassi di variazione a partire da ottobre 2007 per i prestiti e da settembre 2010 per i depositi. Le variazioni dei prestiti escludono i pronti contro termine attivi nei confronti delle controparti centrali di mercato (quali Monte Titoli, Cassa di Compensazione e Garanzia, ecc.).

Figg. r4, r5

### Regional Bank Lending Survey

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno una rilevazione su un campione di oltre 400 banche (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS). L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni. Il campione regionale è costituito da quasi 70 intermediari che operano in Valle d'Aosta che rappresentano circa l'85 per cento dell'attività nei confronti delle imprese e famiglie residenti.

L'indice di espansione/contrazione della domanda di credito è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito.

L'indice di contrazione/espansione dell'offerta di credito è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Tav. 3.2

### **Prestiti alle famiglie consumatrici**

Le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di credito al consumo, che comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 dello stesso Decreto, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa, inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito che prevedono un rimborso rateale.

I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni includono le ristrutturazioni. Le categorie di credito bancario diverse dall'acquisto di abitazioni e dal credito al consumo, incluse nel solo totale, riguardano principalmente le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo..

Le variazioni percentuali di banche e società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle cartolarizzazioni e riclassificazioni (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni e Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni*), ma non delle rettifiche di valore.

Fig. r6

### **Importo delle erogazioni di mutui alle famiglie consumatrici per acquisto abitazione e tassi**

L'ammontare dei nuovi mutui erogati è stato rilevato dalle segnalazioni di vigilanza delle banche, selezionando i finanziamenti destinati specificatamente all'acquisto di immobili abitativi da parte di famiglie consumatrici, depurati dai mutui aventi tasso agevolato – che incidono per circa l'uno per cento del totale. La media annuale dei TAEG è tratta dalla *Rilevazione analitica dei tassi d'interesse* per i prestiti nei confronti delle famiglie, con durata superiore ai 5 anni.

Tav. a22

### **Composizione e anomalia dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione**

I dati relativi ai mutui erogati sono stati costruiti a partire dalle segnalazioni individuali della Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Alle banche segnalanti a fine 2012 faceva capo l'83 per cento dell'ammontare complessivo delle erogazioni di prestiti a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni tratto dalle Segnalazioni di Vigilanza.

L'effetto della soglia di rilevazione incide per circa un terzo dell'importo totale dei mutui concessi dalle banche partecipanti. Le informazioni rilevate includono la data di concessione, la banca, l'importo, il tasso d'interesse praticato, la durata e il tipo di tasso. Sono disponibili le seguenti caratteristiche dei mutuatari: localizzazione geografica, sesso, età e paese di nascita. Per ogni rapporto creditizio si conosce, infine, l'esistenza di eventuali situazioni di anomalia nei confronti del sistema bancario.

Fig. 3.2, Tav. a23

### **L'indagine Eu-Silc.**

Il progetto Eu-Silc (*Statistics on Income and Living Conditions*, Regolamento del Parlamento europeo, n. 1177/2003) costituisce una delle principali fonti di dati per i rapporti periodici dell'Unione Europea sulla situazione sociale e sulla diffusione della povertà nei paesi membri. Il nucleo informativo di Eu-Silc riguarda principalmente le tematiche del reddito e dell'esclusione sociale. Il progetto è ispirato a un approccio multidimensionale al problema della povertà, con una particolare attenzione agli aspetti di deprivazione materiale.

L'Italia partecipa al progetto con un'indagine, condotta dall'ISTAT ogni anno a partire dal 2004, sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie, fornendo statistiche sia a livello trasversale, sia longitudinale (le famiglie permangono nel campione per quattro anni consecutivi). Sebbene il Regolamento Eu-Silc richieda solamente la produzione di indicatori a livello nazionale, in Italia l'indagine è stata disegnata per assicurare stime affidabili anche a livello regionale. Le famiglie sono estratte casualmente dalle liste anagrafiche dei comuni campione, secondo un disegno campionario che le rende statisticamente rappresentative della popolazione residente in Italia. Per l'indagine 2011, l'ultima resa disponibile in ordine di tempo dall'Istat, la numerosità campionaria delle famiglie intervistate è pari a 19.399. Nelle elaborazioni sono sempre utilizzati i pesi campionari per riportare all'universo il dato calcolato sul campione delle famiglie.

Per il reddito disponibile delle famiglie è stato considerato un concetto di reddito "monetario", pari al reddito al lordo degli oneri finanziari, ma al netto degli affitti imputati. Per le modalità di rilevazione dell'indagine Eu Silc il reddito, la rata e l'importo residuo del mutuo e gli indicatori che utilizzano tali informazioni (servizio del debito, quota famiglie vulnerabili) sono riferiti all'anno precedente a quello dell'anno in cui viene svolta l'indagine.

I quartili di reddito in cui viene suddiviso il campione sono calcolati a livello nazionale per ogni anno dell'indagine sulla base del reddito equivalente delle famiglie; questa misura tiene conto di ampiezza e composizione della famiglia adottando la scala di equivalenza OCSE, impiegata dall'Eurostat per il calcolo degli indicatori di disuguaglianza nelle statistiche ufficiali UE. Per l'indagine sul 2011, i quartili della distribuzione del reddito familiare equivalente sono i seguenti: primo quartile: fino a 10.813 euro; secondo quartile: da 10.813 a 15.982 euro; terzo quartile: da 15.982 a 22.380 euro; quarto quartile: oltre 22.380 euro.

Nell'indagine Eu-Silc una famiglia è considerata in arretrato anche quando il ritardo nel rimborso di un prestito (per un mutuo o per scopi di consumo) è di un solo giorno. L'indicatore, pertanto, non è direttamente confrontabile con analoghi indicatori, ad esempio quelli tratti da segnalazioni creditizie o dall'Indagine sui Bilanci delle Famiglie della Banca d'Italia.

Fig. 3.3

### Indice di capacità di accesso al mercato immobiliare

L'*housing affordability index* (HAI) è un indicatore che rappresenta la possibilità di acquistare un'abitazione da parte delle famiglie tramite l'accensione di un mutuo. L'indice "di base" è calcolato secondo la metodologia proposta dalla *National Association of Realtors* (NAR), come il rapporto tra il costo finanziario relativo all'ammortamento del mutuo e il reddito disponibile.

$$HAI_{base} = \frac{rata(i, T, P, LTV)}{Y}$$

dove  $i$  rappresenta il tasso di interesse pagato dalle famiglie per l'acquisto di un'abitazione,  $T$  definisce la durata del mutuo,  $P$  è il prezzo di una casa la cui dimensione standard è assunta pari a 100 mq,  $LTV$  è la percentuale del prezzo finanziata dal prestito (*loan to value*) e  $Y$  è il reddito disponibile delle famiglie consumatrici. Il piano di ammortamento che si considera è quello francese con rata mensile.

Secondo le indicazioni del *Cranston-Gonzalez National Affordable Housing Act* e dell'Agenzia del territorio, si suppone che una casa sia accessibile se la rata non supera il 30 per cento del reddito disponibile, quota che indica il livello massimo di spesa allocabile per l'acquisto dell'abitazione. L'HAI può essere quindi definito come:

$$HAI = 30\% - HAI_{base}$$

Se  $HAI > 0$  le famiglie sono mediamente in grado di sostenere la spesa per un'abitazione, viceversa se  $HAI < 0$ . A un aumento dell'indicatore corrisponde un aumento dell'accessibilità della proprietà immobiliare.

Al fine di calcolare l'indice su base regionale sono stati utilizzati i dati della Banca d'Italia (*Rilevazione analitica dei tassi d'interesse*) per i tassi di interesse (TAEG per contratti a tasso fisso con durata originaria superiore a 10 anni), e della *Regional Bank Lending Survey* per la durata del mutuo e il *loan to value*. I prezzi delle case si basano su elaborazioni di dati dell'Agenzia del Territorio (cfr. questa *Appendice metodologica*). Il reddito disponibile procapite delle famiglie consumatrici e produttrici, calcolato come

rapporto tra il reddito disponibile aggregato e il numero delle famiglie residenti, si basa sui dati dell'Istat. Per il reddito disponibile del 2012 si utilizza una stima calcolata applicando al dato del 2011 il tasso di crescita nazionale Istat. Il numero delle famiglie del 2012 è calcolato come il rapporto tra la stima Istat della popolazione residente del 2012 e il numero medio dei componenti per famiglia del 2011.

Tavv. 3.3, Figg. 3.3, r7-r8, Tavv. a24-a25

### Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche, delle società finanziarie di cui all'articolo 106 del testo unico bancario, iscritte nell'albo e/o nell'elenco speciale di cui agli articoli, rispettivamente, 64 e 107 del medesimo TUB e delle società per la cartolarizzazione dei crediti, per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

*Credito scaduto*: un credito è da considerarsi scaduto quando da oltre 90/180 giorni è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento o presenta uno sconfinamento in via continuativa.

*Credito incagliato*: esposizione nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

*Credito ristrutturato*: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

*Sconfinamento*: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

*Sofferenze*: esposizione per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'intermediario.

*Sofferenze rettificate*: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

*Nuove sofferenze*: posizioni di rischio che fanno ingresso nella condizione di sofferenza rettificata.

Tavv. 3.3, a24

### I prestiti alle imprese per forma tecnica e branca

Le informazioni, tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, riguardano tutti gli intermediari finanziari segnalanti e comprendono le posizioni in sofferenza. La classificazione per branche delle imprese si basa, secondo l'attività produttiva prevalente, sulla classificazione ATECO 2007 pubblicata dall'ISTAT. La natura delle segnalazioni non permette di ricondurre le posizioni in sofferenza alle rispettive forme tecniche, le cui variazioni sono di conseguenza calcolate sui soli prestiti in bonis.

Definizione delle forme tecniche:

*Factoring*: contratto di cessione, pro soluto (con rischio di credito a carico del cessionario) o pro solvendo (con rischio di credito a carico del cedente), di crediti commerciali a banche o a società spe-

cializzate, ai fini di gestione e di incasso, al quale può essere associato un finanziamento in favore del cedente. I crediti per factoring comprendono gli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

*Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring:* operazioni caratterizzate da una fonte di rimborso predeterminata (ad esempio lo sconto di portafoglio).

*Aperture di credito in conto corrente:* finanziamenti concessi per elasticità di cassa – con o senza una scadenza prefissata – per le quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa.

*Rischi a scadenza:* finanziamenti con scadenza fissata contrattualmente e privi di una fonte di rimborso predeterminata.

*Leasing finanziario:* Contratto con il quale il locatore (società di leasing) concede al locatario il godimento di un bene per un tempo determinato. Il locatario, al termine della locazione, ha facoltà di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate. Il bene viene preventivamente acquistato o fatto costruire dal locatore su scelte e indicazioni del locatario. I crediti per locazione finanziaria sono dati dai crediti impliciti (somma delle quote capitale dei canoni a scadere e del prezzo di riscatto desumibile dal piano di ammortamento) maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni (quota capitale e interessi) scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese di carattere accessorio, purché non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza. Nel caso di leasing avente a oggetto beni in costruzione, sono incluse le spese sostenute dall'intermediario per la costruzione del bene (c.d. oneri di prelocazione) al netto dei canoni eventualmente anticipati.

Figg. r7-r8

### Tasso di ingresso in anomalia

Il tasso di ingresso in anomalia (o tasso di ingresso in “default rettificato”) è dato dal rapporto tra i nuovi prestiti segnalati in anomalia (scaduti, ristrutturati, incagli e sofferenze) e il totale dei prestiti in bonis dell'anno precedente. Il “default rettificato” fa riferimento al grado di deterioramento di un soggetto rispetto all'intero sistema finanziario (banche e intermediari ex art. 107) e non rispetto al singolo ente segnalante o alla linea di credito. Un cliente risulta in “default rettificato” allorché presenti un'anomalia (credito scaduto, in incaglio, ristrutturato o in sofferenza) e quest'anomalia insista su un importo che risulta significativo rispetto all'esposizione complessiva che il sistema ha nei suoi confronti. Questo deterioramento significativo viene definito sulla base di alcune soglie di proporzionalità prestabilite, decrescenti in ragione della gravità del credito deteriorato.

Figg. r9-r10

### Le matrici di transizione della qualità del credito

Una matrice di transizione degli stati creditizi rappresenta le frequenze percentuali con cui una linea di affidamento transita da uno stato (qualità) di partenza a uno finale in un periodo di riferimento. Le matrici sono state costruite considerando la situazione di ciascun cliente nei confronti del complesso del sistema come risulta dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi effettuate da banche e finanziarie e in particolare: (1) cancellata con perdite qualora nell'anno di rilevazione la posizione esca dall'ambito segnaletico della centrale dei rischi e siano presenti segnalazioni di perdita da parte degli intermediari; (2) a sofferenza se l'ammontare dell'utilizzato per cassa dei rapporti a sofferenza è superiore al 10 per cento del totale; (3) a incaglio o ristrutturato se l'ammontare dell'utilizzato riconducibile ai rapporti segnati a incaglio o a sofferenza è superiore al 20 per cento del totale ovvero se supera tale soglia insieme alle posizioni ristrutturate; (4) scaduto qualora la posizione, non rientrando nelle categorie suddette, mostri una ammontare complessivo delle posizioni deteriorate, compresi i crediti scaduti da oltre 90 giorni, che supera il 50 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema; (5) sconfinante se l'ammontare degli sconfinamenti supera il 30 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema, salvo che la posizione rientri nelle categorie a maggior rischio di cui sopra.

Sono state elaborate matrici di transizione annuali a cadenza semestrale relative al periodo dicembre 2006 – dicembre 2012 sia per il settore delle imprese sia per quello delle famiglie consumatrici;

il peso di ciascuna posizione è stato posto pari all'utilizzato complessivo di inizio anno. Le posizioni non rilevate a ciascuna data di fine periodo, in quanto uscite dal perimetro di rilevazione della Centrale dei rischi, ammontavano a circa il 5,8 per cento per le famiglie e al 2,6 per cento per le imprese.

Sulla base delle matrici annuali è stato calcolato un indicatore sintetico del peggioramento della qualità della clientela (indice di deterioramento netto), rapportando il saldo tra le posizioni che sono peggiorate nel periodo e quelle che sono migliorate alla consistenza complessiva dei prestiti a fine periodo.

Tav. a26

### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei titoli a custodia semplice e amministrata e delle obbligazioni bancarie

I tassi di variazione sono calcolati sulle differenze trimestrali nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Indicando con  $L_t$  le consistenze alla fine del trimestre  $t$  e con  $RicI_t^M$  la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del trimestre  $t$ , si definiscono le transazioni  $F_t^M$  nel trimestre  $t$  come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - RicI_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi  $a_t$  sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[ \prod_{i=0}^3 \left( 1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato.

Tav. a27

### Gestioni patrimoniali

I dati si riferiscono alle sole gestioni proprie su base individuale, con l'eccezione delle gestioni bancarie, comprendenti il complesso delle tipologie di gestione e le gestioni delegate da terzi diversi da banche italiane. Per i dati sulla raccolta netta, che include le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari, è adottata la valorizzazione di mercato (al "corso secco" per i titoli di natura obbligazionaria) o, nel caso di titoli non quotati, al presumibile valore di realizzo alla data del conferimento o del rimborso. Per i dati sulle consistenze (patrimonio gestito) è adottata la valorizzazione al fair value (al "corso secco" per i titoli di natura obbligazionaria) dell'ultimo giorno lavorativo del periodo di riferimento.

Fig. r6, Tav. a22, a28

### Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnalativo è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 200 unità per i tassi attivi e 100 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi (effettivi) sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamen-

to concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre. Sono inclusi i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Tav. a29

### **Gli archivi anagrafici degli intermediari**

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob. Eventuali difformità rispetto alle informazioni già pubblicate nelle precedenti edizioni del rapporto sono da imputare all'aggiornamento degli archivi anagrafici in seguito a operazioni straordinarie degli intermediari.

Definizione di alcune voci:

*ATM (Automated Teller Machine)*: apparecchiatura automatica per l'effettuazione da parte della clientela di operazioni quali prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche, ecc. Il cliente attiva il terminale introducendo una carta e digitando il codice personale di identificazione.

*Società di intermediazione mobiliare (SIM)*: imprese – diverse dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco previsto dall'art. 107 del Testo unico bancario – autorizzate a svolgere servizi o attività di investimento ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria. Per servizi e attività di investimento si intendono le seguenti attività aventi per oggetto strumenti finanziari: la negoziazione per conto proprio; l'esecuzione di ordini per conto dei clienti; il collocamento; la gestione di portafogli; la ricezione e trasmissione di ordini; la consulenza in materia di investimenti; la gestione di sistemi multilaterali di negoziazione. Le SIM sono sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia e della Consob.

*Società di gestione del risparmio (SGR)*: società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istituzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

*Società finanziarie ex art. 107 del Testo unico bancario*: intermediari finanziari iscritti, in base ai criteri fissati dal Ministro dell'Economia e delle finanze, nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, e sottoposti ai controlli della Banca d'Italia.

*Istituti di pagamento*: imprese, diverse dalle banche e dagli Istituti di moneta elettronica, autorizzati a prestare i servizi di pagamento e disciplinati dal D.lgs. 27.1.2010, n. 11.

*Istituti di moneta elettronica*: imprese, diverse dalle banche, che svolgono in via esclusiva l'attività di emissione di Moneta elettronica. Possono anche svolgere attività connesse e strumentali a quella esercitata in esclusiva e offrire servizi di pagamento. È preclusa loro l'attività di concessione di crediti in qualunque forma.

## **LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA**

Tav. a30

### **Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi**

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a



statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e delle partite finanziarie (partecipazioni azionarie e conferimenti; concessioni di crediti). Essa deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL.

Tav. a35

### Entrate tributarie correnti degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devolute agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IVA sia a quello dell'accisa sulla benzina; alle RSS è invece devoluta una parte del gettito dei principali tributi erariali riscossi sul loro territorio, secondo le aliquote indicate negli statuti (o nelle relative norme di attuazione) e riepilogate nella seguente tabella.

VOCI	Valle d'Aosta	Regione Trentino-Alto Adige	Province autonome di Trento e di Bolzano	Friuli Venezia Giulia	Sicilia	Sardegna
IRPEF	10/10	-	9/10	6/10	10/10	7/10
Imposta sui redditi delle società	10/10	-	9/10	4,5/10	10/10	7/10
IVA sui consumi	10/10	2/10	7/10	9,1/10	10/10	9/10
IVA sulle importazioni	10/10	-	9/10	-	-	-
Ritenute su interessi e redditi di capitale	10/10	-	9/10	-	10/10	7/10
Tasse sulle concessioni governative	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Tasse automobilistiche	10/10	-	tributo proprio	-	10/10	9/10
Imposta su successioni e donazioni	10/10	9/10	-	-	10/10	5/10
Imposta di bollo e di registro	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Imposte ipotecarie	9/10	10/10	-	-	10/10	9/10
Imposte fabbricazione	9/10	-	9/10	-	-	9/10
Imposta energia elettrica	10/10	-	10/10	9/10	10/10	9/10
Imposta gas metano per autotrazione	10/10	-	9/10	-	-	-
Canoni utilizzazione acque pubbliche	9/10	-	9/10	9/10	10/10	10/10
Imposta consumo tabacchi	10/10	-	9/10	9/10	-	9/10
Proventi del lotto al netto delle vincite	9/10	9/10	-	-	-	7/10
Accise benzine e gasolio a uso autotrazione			9/10	29,75 e 30,34%		
Altri tributi comunque denominati	- (1)	-	9/10 (2)	-	10/10(3)	7/10(4)

Fonte: Statuti delle RSS e Province autonome e norme di attuazione.

(1) È prevista una compartecipazione, nella misura di 10/10, alle imposte sugli intrattenimenti (10/10), alle imposte di assicurazione diverse dalla responsabilità civile (10/10), alle ritenute sui premi e le vincite (10/10) e alla sovrimposta di confine (9/10). – (2) A eccezione dei tributi che spettano alla Regione Trentino-Alto Adige o ad altri enti pubblici. – (3) Sono riservate in ogni caso allo Stato le imposte di fabbricazione e le entrate di tabacchi e lotto, nonché le imposte il cui gettito è espressamente riservato dallo Stato dalla legge. – (4) A eccezione dei tributi spettanti ad altri enti pubblici.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, e, per gli enti delle RSO, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta comunale sugli immobili, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri degli aeromobili; per gli enti delle RSO, è inclusa anche una compartecipazione al gettito erariale dell'Irpef (fino al 2010), al gettito dell'IVA (dal 2011) e una quota del Fondo sperimentale di riequilibrio (nel 2011).

Tav. a36

### **Il debito delle Amministrazioni locali**

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 479/2009, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti; sono inoltre incluse le passività commerciali delle Amministrazioni pubbliche cedute dai creditori a intermediari finanziari con clausola pro soluto (cfr. la decisione dell'Eurostat del 31 luglio 2012, *The statistical recording of some operations related to trade credits incurred by government units*).

I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato. Le altre passività includono, oltre alle passività commerciali cedute dai creditori a intermediari finanziari con clausola pro soluto, le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. *Supplementi al Bollettino Statistico – Indicatori monetari e finanziari: Debito delle Amministrazioni Locali*, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).